

Ecolibarna, speranze per la bonifica del sito

Dopo la conferma del commissario e la proroga dello stato di emergenza

Serravalle Scrivia. È stata accolta con un profondo sospiro di sollievo a Serravalle, Novi ed in tutta la valle Scrivia piemontese, la decisione assunta giovedì scorso dal consiglio dei ministri di prorogare lo stato di emergenza dell'Ecolibarna, che resta sito inquinato di interesse nazionale, e di confermare commissario per la bonifica il Prefetto di Alessandria, Francesco Paolo Castaldo.

Sono i principali obiettivi per i quali, nell'ultimo mese, si erano battuti gli attivisti del Comitato per la bonifica dell'Ecolibarna promotori di una raccolta di firme e di altre iniziative per sensibilizzare la popolazione ed i pubblici amministratori, i sindaci di Serravalle Scrivia e Novi Ligure, il deputato **Mario Lovelli**, che aveva presentato un'interpellanza al presidente del consiglio dei ministri, e gli altri parlamentari della provincia di Alessandria.

Soddisfatto della decisione assunta giovedì scorso dal consiglio dei ministri anche il Prefetto Castaldo il quale, nell'esprimere soddisfazione, ha ringraziato i soggetti istituzionali che si sono adoperati per non interrompere l'impegno verso la bonifica e la messa in sicurezza dell'Ecolibarna di Serravalle Scrivia. Per questo obiettivo il Prefetto Castaldo ha svolto il ruolo di commissario con impegno e professionalità molto apprezzati dalla popolazione e dai pubblici amministratori, per questo soddisfatti della proroga dell'incarico. Non si accontenta delle scelte operate giovedì scorso dal consiglio dei ministri il deputato Mario Lovelli in quale, al riguardo dell'Ecolibarna, ha detto: "La proroga dello stato di emergenza deciso dal consiglio dei ministri è un primo risultato della mobilitazione dei cittadini e dell'iniziativa istituzionale di queste settimane. Si tratta peraltro di un atto dovuto, trattandosi di un sito inserito nel programma di bonifiche nazionali e per il quale ora devono essere stanziati finanziamenti adeguati. E' necessario pertanto che il commissario delegato possa disporre di risorse e mezzi necessari a proseguire negli interventi di messa in sicurezza e bonifica. Per questo il Governo, e in particolare il ministero dell'ambiente, devono uscire dall'ambiguità e definire come destinare a tale scopo i fondi già esistenti nei capitoli di bilancio del ministero. Per questo – sottolinea l'onorevole Mario Lovelli – aspetto una risposta chiara alla mia interrogazione del 14 gennaio scorso".

La proroga dello stato di emergenza dell'Ecolibarna e la conferma del Prefetto nel ruolo di commissario per la bonifica, soddisfano, ma non illudono, quelli del Comitato per la bonifica del sito Ecolibarna: "Avevamo iniziato la battaglia perché i fondi a disposizione del commissario erano stati dirottati altrove, poi ci siamo trovati a contrastare un pericolo maggiore, quello di vedere declassata Ecolibarna da problema nazionale a semplice pratica ordinaria con conseguente impossibilità di ottenere il piano finanziario di 14 milioni di euro necessari a mettere in sicurezza l'area inquinata. Adesso il nostro impegno va alla sollecitazione dei finanziamenti per la bonifica ed al recupero di quei soldi già destinati all'Ecolibarna e poi dirottati per altre emergenze nazionali". Come pro memoria, invieranno ugualmente le firme raccolte a Novi e Serravalle alla presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ed al presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi.

Luciano Asbornio

Comitato Bonifica Ecolibarna

Che fine hanno fatto gli 800mila euro?

Il Comitato per la bonifica del sito Ecolibarna ha preso atto con soddisfazione della proroga dello stato di emergenza per il sito Ecolibarna e della contestuale riconferma del mandato di Commissariamento. L'ultima comunicazione del dipartimento della Protezione Civile aveva fatto temere anche per questo atto, che appariva scontato e dovuto vista la situazione dell'area. La situazione torna quindi ad essere "normalizzata" in quanto c'è la continuità di tutti gli organi tecnici e istituzionali che hanno portato avanti i lavori negli ultimi anni ma è ben distante dal presentare segnali positivi capaci di prefigurare la fine dell'incubo Ecolibarna.

Ad oggi non si hanno risposte sul rifinanziamento degli 800.000 euro "perenti" (spariti) dalle casse commissariali, ne esiste un piano pluriennale di stanziamenti sul quale il Commissario possa attivare i nuovi lotti d'intervento sulla zona inquinata. Non si riscontrano grandi attenzioni della politica che, fatta eccezione per l'azione dell'On. Lovelli, pare non interessata al tema.

Il Comitato ribadisce quindi che *"deve rimanere alta la capacità di iniziativa, al fine di far conoscere sempre di più un problema che stiamo scoprendo ignoto a molti e di mantenere viva l'attenzione generale sulla grave situazione ambientale in essere a Serravalle Scrivia. Ringraziamo quanti nei giorni passati hanno firmato la nostra petizione che continuerà nelle prossime settimane con modalità in via di definizione."*

IL PICCOLO (AL) 03.02.2010

SERRAVALLE SCRIVIA

Ecolibarna: riparte la raccolta di firme

Riparte la raccolta di firme per tenere alta l'attenzione sul pericolo Ecolibarna. Lo hanno annunciato i portavoce del Comitato per la bonifica dopo aver preso atto, con soddisfazione, della proroga dello stato di emergenza per il sito Ecolibarna e della contestuale riconferma del mandato di commissariamento.

«L'ultima comunicazione del dipartimento della protezione civile - si legge in una nota - aveva fatto temere anche per questo atto, che appariva scontato e dovuto vista la situazione dell'area. La situazione torna quindi ad essere "normalizzata" in quanto c'è la continuità di tutti gli organi tecnici e istituzionali che hanno portato avanti i lavori negli ultimi anni ma è ben distante dal presentare segnali positivi capaci di prefigurare la fine dell'incubo Ecolibarna. Ad oggi non si hanno risposte sul rifinanziamento degli 800.000 euro "perenti" dalle casse commissariali, né esiste un piano pluriennale di stanziamenti sul quale il commissario possa attivare i nuovi lotti d'intervento sulla zona inquinata. Non riscontriamo grandi attenzioni della politica che, fatta eccezione per l'azione dell'onorevole Lovelli, pare non interessata al problema».

Quindi, quelli che sollecitano la bonifica del sito inquinato alla periferia di Serravalle vogliono tenere alta la capacità di iniziativa, al fine di far conoscere sempre di più un problema che hanno scoperto ignoto a molti, e per mantenere viva l'attenzione generale sulla grave situazione ambientale in essere a Serravalle.

(L.A.)

Gavi, divampa la polemica

“Il sindaco non ci permette di svolgere il ruolo di controllo”

Gavi. Divampa la polemica tra gli amministratori del Comune di Gavi. Le dichiarazioni del sindaco Nicoletta Albano a commento dell'interrogazione presentata dall'onorevole **Mario Lovelli** al ministro dell'interno Roberto Maroni, hanno sollecitato la piccata replica dei consiglieri di minoranza del Comune di Gavi, Livio Destro e Anna Rabbia.

«Il primo cittadino respinge le accuse formulate nell'interrogazione – spiegano - ma i documenti forniti a Lovelli parlano chiaro: dal 2006 l'amministrazione comunale non invia al nostro capogruppo l'elenco delle delibere di giunta, come prevede la legge e i documenti ci vengono negati con motivazioni pretestuose che Nicoletta Albano riesce a considerare risposte con le quali avrebbe “pienamente assolto” ai suoi compiti. Non solo: il sindaco è arrivato anche a mettere per iscritto quelle che consideriamo intimidazioni nei nostri confronti, rispetto ad alcune richieste di accesso agli atti. Tutto ciò fa in modo che manchi del tutto la trasparenza amministrativa nel Comune di Gavi, impedendo così alla minoranza di svolgere il suo ruolo di controllo, assegnatole dalla legge in rappresentanza degli elettori gaviesi».

Al riguardo dell'appunto del sindaco Albano che chiede alla minoranza di evitare pretestuose manfrine, a suo dire proiettate a rallentare le pratiche amministrative, Anna Rabbia e Livio Destro replicano: «Se conoscessimo gli atti della giunta avremmo anche la possibilità di essere collaborativi ma tutto ciò non avviene. Del resto, la stessa sentenza penale di condanna del sindaco Albano a sei mesi per falso in atto pubblico parla di documenti negati alla minoranza “con false giustificazioni” nonostante “la richiesta di chiarimenti e le indicazioni fornite dal prefetto di Alessandria”. Invitiamo il sindaco - concludono Destro e Rabbia - a rendere pubblica la sentenza: i cittadini potranno così farsi una libera opinione. Auspichiamo, infine, che i provvedimenti che deriveranno dall'interpellanza dell'onorevole Lovelli possano consentirci, finalmente, di svolgere il nostro ruolo di consiglieri comunali».

L.A.

Dichiarazioni del sindaco di Gavi: alcune precisazioni

Spettabile redazione, le dichiarazioni del sindaco di Gavi Nicoletta Albano in merito all'interrogazione presentata dall'onorevole **Mario Lovelli** al ministro dell'Interno Roberto Maroni richiedono precisazioni e repliche doverose.

Il primo cittadino sostiene di respingere le accuse formulate nell'interrogazione ma i documenti forniti a Lovelli parlano chiaro: dal 2006 l'amministrazione comunale non invia al nostro capogruppo l'elenco delle delibere di giunta, come prevede la legge e i documenti ci vengono negati con motivazioni pretestuose che Albano riesce a considerare risposte con le quali avrebbe ‘pienamente assolto’ ai suoi compiti. Non solo: il sindaco è arrivato anche a mettere per iscritto delle intimidazioni nei nostri confronti rispetto ad alcune richieste di accesso agli atti. Tutto ciò fa in modo che manchi del tutto la trasparenza amministrativa da parte del Comune, impedendo così alla minoranza di svolgere il suo ruolo di controllo, assegnatole dalla legge in rappresentanza degli elettori gaviesi.

Oltretutto, se conoscessimo gli atti della giunta avremmo anche la possibilità di essere collaborativi ma tutto ciò non avviene. Del resto, la stessa sentenza penale di condanna del sindaco Albano a sei mesi per falso in atto pubblico parla di documenti negati alla minoranza ‘con false giustificazioni’ nonostante ‘la richiesta di chiarimenti e le indicazioni fornite dal prefetto di Alessandria’. Non solo, riferendosi al sindaco, il giudice ha scritto che ‘i singoli reati appaiono evidentemente riconducibili a un predeterminato stile di vita personale dell'imputato, improntato all'uso distorto dei poteri inerenti la funzione rivestita in seno all'amministrazione...’. Invitiamo il sindaco a rendere pubblica la sentenza: i cittadini potranno così farsi una libera opinione. Auspichiamo infine che i provvedimenti che deriveranno dall'interpellanza dell'onorevole Lovelli possano farci svolgere finalmente il nostro ruolo.

Livio Destro Anna Rabbia CONSIGLIERI DI MINORANZA DI GAVI

il caso NOVI LIGURE

Moncalvo: ecco cinque "misteri" del palazzone Z3

L'ex candidato contro replica all'onorevole

Oggi si terrà l'udienza dal gip, accusati il sindaco Lorenzo Robbiano, tecnici e funzionari, per la vicenda del «palazzone» dell'area Z3 di Novi. E c'è una polemica: le dichiarazioni a Omnibus, su La7, dell'ex candidato sindaco Gigi Moncalvo, che accusa di «inciucio» la sinistra e l'on. Manuela Repetti del Pdl.

«Noto vuoti di memoria da Robbiano e dall'on. Repetti -dice -. Al di là della sintesi tv ecco i dati documentati sull'inciucio sul palazzo Simaf (l'on. è proprietaria del 25%) e i contatti fra i due. Sul bollettino settimanale del Pdl, a 3 settimane dalle elezioni, il coordinatore Pdl e il capolista Pdl firmano un articolo sul palazzo Simaf in cui, nonostante un'indagine in corso, sostengono che tutto è stato fatto in regola dal Comune. Ho rifiutato di firmare quel testo "arrivato via fax dal ministero e che deve essere pubblicato". Robbiano e Trespioli sfruttano l'assist, convocano una conferenza stampa e affermano: "Anche Tuo e Verneti ci danno ragione su Z3". Convoco la mia ultima conferenza stampa e denuncio i "misteri" della costosa e tardiva perizia Caposio ordinata dal Comune sulla cubatura. Alla vigilia del primo Consiglio comunale il ministro Bondi e l'on. Repetti telefonano (insieme) a Robbiano. Chiedono la presidenza del Consiglio comunale per il firmatario Pdl del fax arrivato dal ministero. Secondo alcuni nella stessa telefonata si parla di altri argomenti: il palazzo Simaf e i contributi per il restauro del Marengo. Robbiano fa approvare una delibera optando per il computo di maggior favore al privato, cioè i Repetti. L'on. **Lovelli** presenta un'interrogazione a Bondi e chiede conto dei fondi "promessi" per il restauro del Teatro. Risponde però la sua fidanzata, non a Montecitorio ma su La Stampa, aprendo una nuova prassi extra-parlamentare. I misteri sono 5: Il coordinatore nazionale Pdl "si abbassa" a chiamare un sindaco Pd "solo" per chiedere un posto che non conta nulla o per qualcosa di più sostanzioso? Perché la nuova giunta come prima delibera ha favorito la Simaf? Come mai Lovelli chiede i fondi per il Teatro pochi giorni dopo tale delibera? Come mai, invece del ministro, è la sua fidanzata a rispondere alle interrogazioni? In quella telefonata di luglio, rivelata da Lovelli, qualcuno non ha capito bene o fa finta di non capire? Quelli che chiamavano o quelli chiamati?».

[G.FO.]

SERRAVALLE SCRIVIA LO DECRETA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI. I SOLDI PER LA BONIFICA PERÒ NON CI SONO

Ecolibarna, stato di emergenza prorogato

Lovelli: «Il ministero deve uscire dall'ambiguità e trovare i fondi necessari: è un sito d'interesse nazionale»

GIULIA CAMERA

È stato prorogato lo stato di emergenza per l'ex Ecolibarna di Serravalle Scrivia. Il Consiglio dei Ministri lo ha deciso il 28 gennaio, qualche giorno in anticipo rispetto alla scadenza effettiva fissata per il 31 gennaio. Il sito altamente inquinante resterà sotto il commissariamento del prefetto di Alessandria, Francesco Castaldo, fino a luglio 2010. Anche grazie all'interessamento mosso a livello parlamentare e nelle sedi istituzionali dallo stesso prefetto, oltre che dall'onorevole **Mario Lovelli** e dal sindaco di Serravalle Antonio Molinari, potrà proseguire il piano di bonifica del sito e del contenimento delle sostanze tossiche attraverso la realizzazione di una specie di "sarcofago" in cemento armato intorno al sito.

Ma indispensabile si è rilevata anche la battaglia intrapresa dal Comitato per la bonifica che aveva avviato una raccolta firme, a Serravalle e a Novi, da inviare al Governo perché decidesse per la proroga dello stato di emergenza. Probabilmente la raccolta continuerà come aveva avuto modo di spiegare recentemente alla nostra testata il presidente del Comitato, Giancarlo Robbiano. Il primo passo è stato fatto, ma ora resta la necessità di un piano finanziario a lungo termine per programmare tutti gli interventi utili alla bonifica, come ha ricordato anche l'onorevole Lovelli in occasione della notizia della proroga.

«La proroga dello stato di emergenza per l'Ecolibarna deciso dal Consiglio dei Ministri è un primo risultato della mobilitazione dei cittadini e dell'iniziativa istituzionale di queste settimane. Si tratta peraltro di un atto dovuto, trattandosi di un sito inserito nel programma di bonifiche nazionali e per il quale ora devono essere stanziati finanziamenti adeguati». Attualmente è in fase di realizzazione attorno all'ex Ecolibarna un muro di contenimento per impedire che le acque reflue raggiungano le falde sottostanti. I lavori sono stati avviati la scorsa primavera, ma i fondi a disposizione non arrivano a coprire l'intera somma per terminare l'opera. All'appello mancano 800 mila euro che sarebbero "scomparsi" forse per coprire urgenze come il terremoto in Abruzzo o altre necessità.

«È necessario che il Commissario delegato possa disporre di risorse e mezzi necessari a proseguire negli interventi di messa in sicurezza e bonifica – ha spiegato Lovelli – Per questo il governo, e in particolare il ministero dell'Ambiente, devono uscire dall'ambiguità e definire come destinare a tale scopo i fondi già esistenti nei capitoli di bilancio del ministero. Per questo aspetto una risposta chiara alla mia interrogazione del 14 gennaio scorso». Dello stesso avviso anche il Comitato, che in un volantino diffuso a Serravalle ha affermato che «la situazione è ben distante dal presentare segnali positivi capaci di prefigurare la fine dell'incubo Ecolibarna. Ad oggi non si hanno risposte sul rifinanziamento degli 800 mila euro spariti, né esiste un piano pluriennale di stanziamenti sul quale il Commissario possa attivare i nuovi lotti d'intervento sulla zona inquinata». «Non riscontriamo grandi attenzioni della politica che, fatta eccezione per l'azione dell'onorevole Lovelli, pare non interessata al tema», hanno concluso gli esponenti del comitato.

g.camera@ilnove.se.info

GAVI DOPO LA CHIUSURA DEL PDL IL PRIMO CITTADINO GUARDA NELLA COALIZIONE DI MERCEDES BRESSO

Per la Regione, Albano sceglie l'Udc

L'ex Lega Nord ed ex Forza Italia potrebbe entrare nel "listino", il novero dei consiglieri eletti automaticamente

GIAMPIERO CARBONE

Da Roberto Cota a Mercedes Bresso in meno di una settimana. Pochi giorni dopo il no del Pdl alla candidatura alle elezioni regionali di fine marzo, Nicoletta Albano viene data quasi per sicura come rappresentante del centrosinistra a sostegno della presidente uscente della Regione Bresso. Il partito che le ha aperto le porte è l'Udc di Pierferdinando Casini, che in altre regioni si è alleata con il centrodestra. Davvero l'ideale per Albano, i cui contatti con l'Unione di Centro risalgono ai mesi scorsi e si sono concretizzati anche grazie ai buoni uffici di alcuni esponenti a livello provinciale del Pd, partito nel quale a livello locale aleggia molto malumore per una candidatura considerata scellerata e non rappresentativa del territorio. La conferma del forte interesse dell'Udc per il sindaco di Gavi arriva direttamente da Giovanni Barosini, presidente del consiglio provinciale e segretario del partito: «Nicoletta Albano si è avvicinata a noi e di questo siamo molto soddisfatti per la caratura del personaggio. Sulla sua candidatura il partito si deve ancora esprimere ufficialmente e lo farà entro la prossima settimana con un confronto tra l'interessata e il coordinamento provinciale e regionale del partito». Barosini conferma come ormai acquisita la candidatura del sindaco di Mornese Marco Mazzarello, ex esponente del Pd.

La presenza di Mazzarello contrasterebbe però con la candidatura della Albano, certamente non per un'incompatibilità personale tra i due ma per una questione di sovrapposizione territoriale. Per questo in molti indicano la Albano fra i papabili ad entrare nel listino della presidente Bresso, una lista in cui, in caso di vittoria del centrosinistra, tutti i candidati entrerebbero in consiglio regionale. Albano farebbe parte di questa formazione sempre in quota Udc e sarebbe anche favorita dal fatto che la presidente stessa avrebbe richiesto la presenza esclusiva di donne, anche se il Pd provinciale vorrebbe inserire Gianfranco Comaschi, assessore in Provincia. Come si diceva, però, una parte del Partito democratico, l'ala legata agli ex Dc, vede di buon occhio il nome della Albano per via del suo presunto pacchetto di voti, che nel 2005 avevano toccato quota 6500. Oltretutto, se venisse candidata direttamente nell'Udc, sarebbero sufficienti anche meno voti per essere eletta. Sulla questione listino, Barosini non si sbilancia: «Preferisco non esprimermi al momento su questa ipotesi. Posso solo dire che con la Albano avremo assicurato un grande impegno elettorale per il nostro partito, al di là della candidatura».

L'Udc ha preso valutato la condanna del sindaco in primo grado per falso in atto pubblico e l'interrogazione, presentata dal parlamentare del Pd **Mario Lovelli** al ministero dell'interno, sulle irregolarità commesse da Albano come sindaco?

«Qualcosa ho letto – afferma ancora Barosini – ma in linea di massima non abbiamo preso in considerazione queste situazioni. Il primo cittadino di Gavi è una persona di cui ammiriamo la concretezza e il grande impegno». Grande disorientamento fra gli elettori di sinistra della val Lemme, che votando qualsiasi partito che sostiene la Bresso si ritroverebbero, direttamente o meno, a favorire un personaggio che ha già militato nella Lega Nord e in Forza Italia, partiti che nell'ultimo anno hanno respinto le sue proposte di candidatura alle regionali nonostante il suo presunto pacchetto di voti, mentre ora il centrosinistra, che si ritiene alternativo, l'ha quasi assoldata. Anche chi ha sempre sostenuto Albano come esponente del centrodestra potrebbe voltarle le spalle ma la sua rete clientelare, come è noto, rischia di prevalere sulle appartenenze politiche. Nei prossimi giorni si decideranno tutte le candidature: il pressing sulla Bresso da parte di chi rifiuta di avere Albano come alleata non mancherà. Soprattutto, ci sarà chi ricorderà alla presidente come ha operato il sindaco gaviense nei cinque anni in cui è stata consigliere regionale con Forza Italia e il fatto che, nel 2005, a poche settimane dal voto, era già certa di entrare anche allora nel listino della Bresso stessa per poi ritornare a candidarsi con il partito azzurro. Nel Pdl se ne sono ricordati: chissà se lo farà anche il centrosinistra...

g.carbone@ilnovese.info

GAVI PROPOSTA DALL'ONOREVOLE MARIO LOVELLI PER SEGNALARE LE GRAVI VIOLAZIONI AI DIRITTI DELLA MINORANZA

Caso Albano, interrogazione alla Camera

«L'opposizione ha ripetutamente segnalato la situazione, scrivendo a ministero, prefetto, procura e corte dei conti»

GIAMPIERO CARBONE. Condanne penali in primo grado per il sindaco Nicoletta Albano e l'ex segretario comunale Maria Pia Sciutto per falso in atto pubblico, tecnici che rischiano il rinvio a giudizio per falsa testimonianza, la Corte dei conti che indaga da tempo sulle spese decise dagli amministratori, ricorsi al Tar persi in serie: sul Comune di Gavi piove di tutto e non poteva quindi mancare anche un'interrogazione al ministro degli Interni Roberto Maroni sul rispetto delle regole da parte dell'amministrazione comunale.

L'ha presentata la scorsa settimana **Mario Lovelli**, parlamentare novese del Pd, riferendosi «alla grave situazione del Comune di Gavi che non consente alla minoranza di svolgere pienamente le sue funzioni». Documenti negati, richieste di discussione in consiglio comunale di argomenti importanti per il paese respinte con motivazioni futili e, in sostanza, assoluta mancanza di trasparenza amministrativa è la situazione delineata nell'interrogazione, con la quale si chiede l'intervento del ministro «affinché sia garantito in questo Comune il rispetto dei principi costituzionali e delle leggi». In base alla documentazione fornita dall'opposizione, Lovelli ha scritto che «i consiglieri di minoranza hanno ripetutamente segnalato, a partire dal 2007, la situazione, che non consente agli stessi di svolgere pienamente le loro funzioni ai sensi di legge. Tutto risulta documentato da una serie di lettere inviate al sindaco e dalle sue risposte, oltreché da segnalazioni inviate al Prefetto di Alessandria, al Ministero dell'interno, alla Procura della Repubblica di Alessandria e alla Corte dei Conti di Torino. Le lettere – continua Lovelli nell'interrogazione – riguardano in particolare diniego di accesso agli atti, mancata convocazione del consiglio comunale ai sensi di legge, mancato invio ai capigruppo delle deliberazioni di giunta nonché mancata loro pubblicazione». Il parlamentare ricorda inoltre che il Prefetto «è più volte intervenuto sia in risposta alle istanze dei consiglieri sia per segnalare al Ministero la situazione». L'interrogazione – che era già stata anticipata dal nostro settimanale nell'edizione dello scorso 29 ottobre – ricorda inoltre che ancora di recente il Prefetto ha segnalato al ministero «che continuano a sussistere da parte del sindaco comportamenti di diniego di diritto di accesso agli atti da parte dei consiglieri comunali e che tale fatto risulta chiaramente in contrasto con la normativa». Lovelli ricorda poi la condanna del sindaco Albano e della Sciutto e che a Gavi viene messa in atto dal Comune una «oggettiva e reiterata impossibilità da parte dei consiglieri comunali di svolgere il loro compito in linea con la costituzione e la legge». Nell'interrogazione si chiede quindi al ministero di valutare la situazione, ad esso già nota, e di intervenire nei confronti del sindaco Albano «affinché sia garantito in questo Comune il rispetto dei principi costituzionali, delle leggi, il pieno esercizio della loro funzione di controllo e, in generale, la trasparenza dell'attività amministrativa». Piccata la reazione del primo cittadino: Albano sostiene di aver sempre risposto alle interrogazioni della minoranza (senza specificare come) e di aver sempre assolto ai suoi compiti, poi fa intendere che così non è stato sostenendo che non si può sempre rispondere a richieste che comporterebbero «esborsi eccessivamente onerosi», citando l'ufficio tecnico, a suo dire oberato dalle richieste in questione. Nel respingere le accuse, Albano attacca anche Lovelli: «Mi meraviglio che un parlamentare si lasci coinvolgere in critiche pretestuose».

Replica l'opposizione con i consiglieri Livio Destro e Anna Rabbia: «I documenti forniti a Lovelli parlano chiaro: dal 2006 l'amministrazione comunale non invia al nostro capogruppo l'elenco delle delibere di giunta, e i documenti ci vengono negati con motivazioni pretestuose che Albano riesce a considerare risposte con le quali avrebbe “pienamente assolto” ai suoi compiti. Non solo: il sindaco è arrivato anche a mettere per iscritto delle “intimidazioni” nei nostri confronti rispetto ad alcune richieste di accesso agli atti. Oltretutto, se conoscessimo gli atti della giunta avremmo anche la possibilità di essere collaborativi ma tutto ciò non avviene. Del resto – continuano i consiglieri – la stessa sentenza penale di condanna del sindaco Albano a sei mesi per falso in atto pubblico parla di documenti negati alla minoranza “con false giustificazioni” nonostante “la richiesta di chiarimenti e le indicazioni fornite dal prefetto di Alessandria”. Non solo, riferendosi al sindaco, il giudice ha scritto che “i singoli reati appaiono evidentemente riconducibili a un predeterminato stile di vita personale dell'imputato, improntato all'uso distorto dei poteri inerenti la funzione rivestita in seno all'amministrazione”. Invitiamo il sindaco a rendere pubblica la sentenza: i cittadini potranno così farsi una libera opinione. Auspichiamo infine che i provvedimenti che deriveranno dall'interpellanza dell'onorevole Lovelli possano farci svolgere finalmente il nostro ruolo». g.carbone@ilnovese.info

IL NOVESE 04.02.2010

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

Manine aziendali

Ho ritrovato con piacere in uno degli abituali editoriali della domenica un tema che vado sottolineando da tempo alle mie ben più modeste platee di lettori o di ascoltatori. Si tratta del fatto che sta passando in modo sistematico e senza grandi clamori, nonostante la ferma opposizione del Pd nelle aule parlamentari, il tentativo di creare uno "stato azienda" di cui le leggi *ad personam* sono solo una delle componenti.

Il tentativo di salvare con tutti i mezzi il presidente del consiglio dai suoi processi con ricadute distruttive su tutto il sistema giudiziario e sui diritti di tutti i cittadini, a cominciare dalle vittime di reato, ad avere un processo giusto, oltre che in tempi ragionevoli, è certamente uno dei fatti più evidenti. Ma c'è poi l'evoluzione legislativa in senso "emergenziale" ed "eccezionale" che ormai inquieta per le forzature continue che infligge all'ordinamento costituzionale, come nel caso dell'abuso della decretazione d'urgenza, o alle procedure ordinarie dell'attività di governo o di gestione della Pubblica amministrazione.

Si è arrivati a pensare di risolvere il problema delle carceri con le stesse procedure di protezione civile che si adottano per le alluvioni o i terremoti, e quindi "saltando" bellamente regole nazionali ed europee nelle gare per le forniture e i lavori pubblici. Si è arrivati a introdurre la norma sui lotti "costruttivi", anziché funzionali, per le grandi opere, per aggirare i controlli della Corte dei Conti e farsi beffe della copertura finanziaria ad opera intera, che dovrebbe essere la prima regola di saggia gestione dei lavori pubblici e delle finanze dello Stato. E, sia detto per inciso, questo è un problema serio, anche nel momento in cui lo stesso Pd, come ha fatto in queste settimane per la Tav Torino-Lione e per il Terzo Valico, ribadisce il suo sostegno alla necessità di questi interventi programmati a livello europeo. Soprattutto perché proprio il Pd col Governo Prodi aveva modificato le procedure, sia per l'affidamento dei lavori con gare europee, sia per la gestione dei cantieri attraverso il confronto con le popolazioni locali. Questioni rimosse dal centrodestra. Che ha anche pensato bene, con le nuove norme che istituiscono "Difesa spa" o "Protezione civile spa", di riformare il funzionamento di settori fondamentali della Pubblica amministrazione, con la creazione di organismi di diritto privato, controllati evidentemente da consigli d'amministrazione di fiducia del Governo, per gestire appalti e forniture fuori dai controlli del Parlamento e degli organi di garanzia. Abbiamo acceso i riflettori in Parlamento su questi fatti e continueremo a farlo. Intanto, a dimostrazione che quanto sto dicendo è purtroppo molto fondato, affrontiamo questa settimana con tempi contingentati il legittimo impedimento e, a seguire, tre decreti legge in scadenza a fine mese, tra cui quello sulla funzionalità del sistema giudiziario e il cosiddetto mille proroghe. Tutto d'urgenza, probabilmente con il voto di fiducia, mentre in corso d'opera le "manine" dei parlamentari di centrodestra, scrivono emendamenti di proroga del condono fiscale e di riapertura del condono edilizio. Possiamo discutere se si tratti di "stato d'emergenza" o di consolidamento dello "Stato azienda". Ma questa è la realtà dei fatti nelle aule parlamentari.

IL POPOLO DI NOVI 04.02.2010

Le risorse necessarie per l'Ecolibarna

Egr. Direttore,

la proroga dello stato di emergenza per l'Ecolibarna di Serravalle Scrivia, deciso nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è un primo risultato della mobilitazione dei cittadini e dell'iniziativa istituzionale di queste settimane. Si tratta peraltro di un atto dovuto, trattandosi di un sito inserito nel programma di bonifiche nazionali e per il quale ora devono essere stanziati finanziamenti adeguati.

E' necessario che il Commissario delegato possa disporre di risorse e mezzi necessari a proseguire negli interventi di messa in sicurezza e bonifica. Per questo il Governo, e in particolare il Ministero dell'Ambiente, devono uscire dall'ambiguità e definire come destinare a tale scopo i fondi già esistenti nei capitoli di bilancio del Ministero. Per questo aspetto una risposta chiara alla mia interrogazione del mese scorso.

Onorevole Mario Lovelli - Novi Ligure

AMMINISTRAZIONE

Il sindaco Albano replica a Mario Lovelli

Il primo cittadino esprime la sua meraviglia per l'intervento del parlamentare

L'onorevole Mario Lovelli ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno, dichiarando che "La situazione in atto presso il Comune di Gavi presenta una oggettiva impossibilità per i consiglieri comunali di partecipare all'attività sulla base dei principi di imparzialità e trasparenza che sono propri dell'impegno amministrativo." Ciò a seguito di segnalazioni da parte dei Consiglieri comunali di minoranza del comune.

Lovelli chiede se si ritenga di intervenire nei confronti del Sindaco di Gavi affinché sia garantito in quel Comune il rispetto dei principi costituzionali, delle disposizioni legislative, nonché dell'orientamento giurisprudenziale riguardante l'accesso agli atti da parte dei consiglieri comunali. Il Sindaco Nicoletta Albano ha espresso innanzitutto la sua meraviglia sul fatto che un parlamentare della Repubblica possa intervenire in sterili polemiche semplicemente perché glielo chiede la minoranza consiliare di Gavi.

Ha poi continuato: "L'aspetto ancora più grave è che ciò avvenga senza neppure compiere un minimo di riscontro fattuale circa gli episodi riferiti. Tutto questo, tra l'altro, in un momento difficile per la nostra società, attanagliata da problemi economici e sociali ben più gravi. L'Amministrazione Comunale di Gavi ha avuto modo di chiarire alla Prefettura di Alessandria la propria posizione e le ragioni del proprio operato: l'accesso agli atti è stato sempre consentito e lo testimoniano i documenti che abbiamo in Comune. Ritengo molto grave, invece, il comportamento della minoranza consiliare che ha ripetutamente avanzato istanze pretestuose e dal carattere meramente emulativo, con l'unica finalità di arrecare intralcio alla funzionalità degli uffici oppure con lo scopo di pubblicare atti per mettere in cattiva luce le istituzioni comunali o pregiudicando la riservatezza dei terzi."

La minoranza ha replicato sostenendo che dal 2006 l'amministrazione comunale non invia al capogruppo l'elenco delle delibere di giunta, come prevede la legge e i documenti vengono negati con motivazioni pretestuose, e tutto ciò farebbe sì che manchi del tutto la trasparenza amministrativa da parte del Comune, impedendo così alla minoranza di svolgere il suo ruolo di controllo, assegnatole dalla legge in rappresentanza degli elettori gaviesi.

(c. c.)

LETTERA DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA LIVIO DESTRO E ANNA RABBIA

*Le dichiarazioni del sindaco di Gavi Nicoletta Albano in merito all'interrogazione presentata dall'onorevole **Mario Lovelli** al ministro dell'Interno Roberto Maroni richiedono precisazioni e repliche doverose. Il primo cittadino sostiene di respingere le accuse formulate nell'interrogazione ma i documenti forniti a Lovelli parlano chiaro: dal 2006 l'amministrazione comunale non invia al nostro capogruppo l'elenco delle delibere di giunta, come prevede la legge e i documenti ci vengono negati con motivazioni pretestuose che Albano riesce a considerare risposte con le quali avrebbe "pienamente assolto" ai suoi compiti. Non solo: il sindaco è arrivato anche a mettere per iscritto delle intimidazioni nei nostri confronti rispetto ad alcune richieste di accesso agli atti. Tutto ciò fa in modo che manchi del tutto la trasparenza amministrativa da parte del Comune, impedendo così alla minoranza di svolgere il suo ruolo di controllo, assegnatole dalla legge in rappresentanza degli elettori gaviesi. Oltretutto, se conoscessimo gli atti della giunta avremmo anche la possibilità di essere collaborativi ma tutto ciò non avviene. Del resto, la stessa sentenza penale di condanna del sindaco Albano a sei mesi per falso in atto pubblico parla di documenti negati alla minoranza "con false giustificazioni" nonostante "la richiesta di chiarimenti e le indicazioni fornite dal prefetto di Alessandria". Non solo, riferendosi al sindaco, il giudice ha scritto che "i singoli reati appaiono evidentemente riconducibili a un predeterminato stile di vita personale dell'imputato, improntato all'uso distorto dei poteri inerenti la funzione rivestita in seno all'amministrazione...". Invitiamo il sindaco a rendere pubblica la sentenza: i cittadini potranno così farsi una libera opinione. Auspichiamo infine che i provvedimenti che deriveranno dall'interpellanza dell'onorevole Lovelli possano farci svolgere finalmente il nostro ruolo. I consiglieri di minoranza di Gavi*

Livio Destro e Anna Rabbia.

L'OPINIONE

Il Piemonte come laboratorio di un progetto nazionale

Mario Lovelli

Siamo ormai alla fase finale per la presentazione di candidature e liste per le elezioni regionali. Il quadro che si sta delineando non mi pare quello descritto da una buona parte dei commentatori che tendono ad amplificare le “difficoltà” del centro sinistra. Come se a destra fossero rose e fiori! Del resto i sondaggi, come quelli finora pubblicati per la Regione Piemonte, segnalano una partita aperta e in molti casi favorevole al centro sinistra. Ciò non toglie che per il Partito Democratico queste elezioni rappresentino un passaggio importante, quasi una verifica della nuova linea che la leadership bersaniana sta portando avanti: una linea che non rinnega la “vocazione maggioritaria” cui si è ispirato il PD del Lingotto, ma che si propone di “riorganizzare” il fronte delle opposizioni, a cominciare da quelle parlamentari, per costruire un’alternativa di governo credibile e realistica all’attuale egemonia berlusconiana nel Governo nazionale. L’esito delle regionali sarà certamente importante, sia per la percentuale dei voti del PD, sia per il numero delle regioni che andranno al centro sinistra; ma resta il fatto che la strategia avviata da Bersani non ha alternative e che sta già dando dei risultati.

Anche quello che è successo in Puglia, se segnala un difetto di gestione soprattutto da parte dei gruppi dirigenti locali, mette però ora il centro sinistra in condizione di vincere; cosa considerata improbabile fino a poche settimane fa. Ho trovato perciò piuttosto improvvise le dichiarazioni della scorsa settimana di Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, sia per quanto riguarda il presunto “fallimento” del PD, sia per quanto riguarda l’esigenza di un “nuovo soggetto politico”, da costruire dopo le elezioni.

Se ci rimettiamo a discutere di “contenitori” credo che non andiamo da nessuna parte. Sarà meglio piuttosto che ci occupiamo di “contenuti”, di progetti, di programmi. La scelta del PD è un approdo irreversibile: se così non fosse, allora sì che dovremmo parlare di fallimento!

Del resto, proprio in Piemonte abbiamo messo alla prova la capacità del PD di essere promotore di un “cantiere con un confine flessibile da Casini a Vendola”, per usare le parole del sindaco di Torino, e con la Presidente Bresso stiamo costruendo una coalizione di governo innovativa rispetto al passato, perché la sinistra “radicale” vi partecipa solo con un accordo tecnico e non entrerà a far parte del governo regionale. Semmai sarebbe il caso che l’esperienza piemontese venisse valorizzata come laboratorio del progetto nazionale, anche per la qualità della classe di governo che viene messa in campo e di cui proprio Chiamparino, insieme a Bresso, rappresenta una punta di diamante. Perciò, senza enfasi, che non è di solito propria di noi piemontesi, possiamo pensare che queste energie possano diventare protagoniste dell’alternativa che vogliamo costruire per il governo del Paese. E’ a quel punto, a mio parere, che anche Chiamparino potrà mettersi in gioco in prima persona.

L'interrogazione di Lovelli solleva nuove polemiche sul rapporto tra il sindaco e la minoranza

Giunte fantasma diventano un caso parlamentare

(a.a.) Nicoletta Albano non si sofferma sulle ultime polemiche politiche, che la riguardano e che sono ritornate d'attualità dopo l'interrogazione che l'onorevole del Pd, **Mario Lovelli** ha presentato al ministro dell'Interno Roberto Maroni e che riguarda il "caso Gavi". Il parlamentare novese la scorsa settimana ha infatti chiesto al ministro che intervenga affinché "sia garantito in quel Comune il rispetto dei principi costituzionali e delle disposizioni legislative".

Lovelli ha fatto proprie le proteste della minoranza di Gavi, secondo la quale l'amministrazione, guidata da Nicoletta Albano, non permetterebbe l'accesso agli atti del Comune: non invierebbe ai capigruppo consiliari le deliberazioni della giunta né le pubblicherebbe. Nell'interrogazione si fa poi riferimento alla recente condanna a sei mesi comminata in primo grado al sindaco per falso in atto pubblico. Per il parlamentare a Gavi i consiglieri comunali sono impossibilitati a svolgere il loro compito ed in questo senso chiede l'intervento del Ministero per far rispettare i principi della Costituzione.

"Sono dispiaciuta che un parlamentare intervenga in una questione così sterile – è stato il commento di Nicoletta Albano – senza per altro verificare i fatti, prendendo per vero ciò che la minoranza sostiene". Per il sindaco di Gavi, gli atti della propria amministrazione avvengono nel rispetto delle leggi e dello statuto. A loro volta i consiglieri di minoranza ribadiscono la loro posizione. "Dal 2006 l'amministrazione comunale non invia al nostro capogruppo l'elenco delle delibere di giunta – affermano i consiglieri in un documento – come prevede la legge e i documenti ci vengono negati con motivazioni pretestuose. Tutto ciò fa in modo che manchi del tutto la trasparenza amministrativa da parte del Comune, impedendo così alla minoranza di svolgere il suo ruolo di controllo, assegnatole dalla legge in rappresentanza degli elettori gaviesi. Oltretutto, se conoscessimo gli atti della giunta avremmo anche la possibilità di essere collaborativi ma tutto ciò non avviene. Del resto, la stessa sentenza penale di condanna del sindaco Albano a sei mesi per falso in atto pubblico parla di documenti negati alla minoranza 'con false giustificazioni'. Auspichiamo infine che i provvedimenti che deriveranno dall'interpellanza dell'onorevole Lovelli possano farci svolgere finalmente il nostro ruolo". Una polemica che dal palazzo comunale viene considerata sterile. "Da parte loro non c'è mai stato un atteggiamento propositivo", è il commento conclusivo del sindaco.

Ecolibarna, continua la mobilitazione per la bonifica del sito inquinato

C'è la proroga, ma mancano i soldi

ANGELA AGOSTINO. Non si abbassa la guardia sulla bonifica dell'Ecolibarna. A sostenerlo è il Comitato per la bonifica del sito, che da una parte si dice soddisfatta per la proroga arrivata pochi giorni fa dal Governo che ha mantenuto lo stato d'emergenza su Ecolibarna. "La situazione torna quindi a essere 'normalizzata' in quanto c'è la continuità di tutti gli organi tecnici e istituzionali che hanno portato avanti i lavori negli ultimi anni, ma è ben distante dal presentare segnali positivi capaci di prefigurare la fine dell'incubo Ecolibarna. A oggi non si hanno risposte sul rifinanziamento degli 800 mila euro 'perenti' (spariti) dalle casse commissariali, né esiste un piano pluriennale di stanziamenti sul quale il commissario possa attivare i nuovi lotti d'intervento sulla zona inquinata", sostengono, infatti, i promotori del comitato. Commenti soddisfatti per la proroga arrivano da tutte le parti in causa a cominciare dal commissario straordinario, il prefetto Castaldo, ma anche dal sindaco di Serravalle, Antonio Molinari e dall'onorevole **Mario Lovelli**, che in questi mesi ha presentato diverse interrogazioni parlamentari per chiedere l'intervento del Governo. A mettere in forse la proroga, era stata una nota del capo di dipartimento Guido Bertolaso arrivata alcune settimane fa e che sembrava voler condizionare l'atto alla disponibilità degli enti locali a contribuire finanziariamente alla bonifica. "Il primo passo è stato fatto. Il prossimo sarà quello di attivarsi per capire se ci sono le risorse per proseguire i lavori di messa in sicurezza", commenta il sindaco Molinari. "La proroga è un primo risultato della mobilitazione dei cittadini e dell'iniziativa istituzionale di queste settimane - ha commentato a sua volta l'onorevole Lovelli -. Si tratta peraltro di un atto dovuto, trattandosi di un sito inserito nel programma di bonifiche nazionali e per il quale ora devono essere stanziati finanziamenti adeguati. È necessario pertanto che il commissario delegato possa disporre di risorse e mezzi necessari a proseguire negli interventi di messa in sicurezza e bonifica".

Ma resta aperta un'altra questione importante: quella finanziaria, come ricorda il presidente del comitato, Giancarlo Robbiano. "La raccolta firme però proseguirà affinché venga definito un piano finanziario completo, anche a lungo termine. È necessario che tutti capiscano che Ecolibarna non è un problema solo nostro, dei cittadini che abitano nelle immediate vicinanze dell'ex stabilimento. Noi siamo seduti su una bomba, ma chi è a valle dello Scrivia rischia forse ancor più di noi, visto che due importanti acquedotti, quello di Novi e Tortona, emungono le acque dal torrente" è stata la sua conclusione.

SERRAVALLE, IL COMITATO PER LA BONIFICA

Ecolibarna, la protesta delle migliaia di firme

«Siamo soddisfatti della proroga dello stato di emergenza per Ecolibarna e per la contestuale riconferma del mandato di commissariamento... ma i soldi da dove arriveranno? E quando potremo anche noi conoscere se esista o meno, il piano pluriennale di cui parla il Governo ma che nessuno ha ancora visto? Non vorremmo che tutto rimanesse sulla carta». I timori sono del comitato per la bonifica del sito Ecolibarna, malgrado le recenti rassicurazioni del ministero per l'Ambiente che ha promesso il reperimento delle risorse, dopo le proteste per la lettera del Dipartimento nazionale della Protezione civile che, in sostanza, chiedeva agli enti locali di risolvere da soli i propri problemi. «L'ultima comunicazione della Protezione Civile - prosegue il Comitato - aveva fatto temere che il reperimento delle risorse dei Comuni fosse scontato e dovuto, vista la situazione dell'area. La situazione quindi torna "normalizzata" in quanto c'è la continuità di tutti gli organi tecnici e istituzionali che hanno portato avanti i lavori negli ultimi anni, ma è ben distante dal presentare segnali positivi capaci di prefigurare la fine dell'incubo Ecolibarna. Ad oggi non si hanno risposte sul rifinanziamento degli 800.000 euro, stornati dalle casse commissariali per chissà cosa, né esiste un piano pluriennale di stanziamenti sul quale il Commissario possa attivare i nuovi lotti d'intervento sulla zona inquinata. Non riscontriamo grandi attenzioni della politica che, fatta eccezione per l'azione dell'onorevole **Lovelli**, pare non interessata al tema». Sono migliaia le firme raccolte nei gazebo organizzati a Serravalle e a Novi dal comitato, i cui aderenti hanno scoperto che il problema è ancora ignoto a molti cittadini malgrado la gravità. La petizione proseguirà anche a febbraio e marzo. [G. FO.]

IL CASO RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DAL CONSIGLIERE COMUNALE GIGI MONCALVO

«Palazzo Simaf, ecco le prove dell'inciucio»

Dopo le esternazioni in tv, l'ex candidato sindaco del centrodestra torna all'attacco e non risparmia critiche a chi lo aveva sostenuto

GIGI MONCALVO

Caro direttore, vedo che nel numero scorso vi siete interessati alla mia persona e a una serie di variegate considerazioni e di alcune mie affermazioni andate in onda venerdì 29 gennaio a Omnibus su La7. Tali dichiarazioni hanno poi suscitato l'ira dell'onorevole Manuela Repetti. Sono stupito di quel che accade e un poco anche del vostro stupore. Noto vuoti di memoria, specie da parte del "transumante" passato dal direttivo Pd ad An, poi alla mia lista e ora nel Pdp, Partito del Panetto [l'attuale coordinatore del Pdl Bruno Ferretti; ndr]. [...] Al di là della forzata sintesi televisiva delle mie parole, ecco i dati di alcune stranezze sul palazzo Simaf e i contatti fra Robbiano e la Repetti, che la stessa Repetti riduce erroneamente a uno solo, recente (secondo quanto lei afferma sulla Stampa di domenica 31 gennaio).

15 maggio. Su Panorama di Novi, a tre settimane dalle elezioni, il coordinatore locale Pdl e il capolista Pdl firmano un articolo sul palazzo Simaf in cui – nonostante un'indagine in corso della Procura – sostengono che tutto è stato fatto in regola dal Comune. Va detto che ho rifiutato la richiesta dei due, uno dei quali accompagnato dalla consorte, di firmare quel testo che, dissero, «è arrivato via fax dal ministero e che deve essere pubblicato».

19 maggio. Robbiano e Trespioli ovviamente sfruttano l'assist, convocano una conferenza stampa e affermano: «Anche Tuo e Vernetti ci danno ragione sulla Z3» (La Stampa, 20 maggio).

4 giugno. Convoco la mia ultima conferenza-stampa e denuncio i "misteri" della costosa e tardiva perizia Caposio ordinata dal Comune per stabilire la cubatura (solo tre anni dopo aver rilasciato il permesso di costruzione), scavalcando perfino l'inchiesta in corso.

Luglio. In vista del primo consiglio comunale il Pdl annuncia che farà gruppo a sé. In genere un partito affida al leader della coalizione sconfitta il ruolo di capogruppo dell'opposizione. A me la carica non interessava, il gesto sì: evidentemente non facevo parte del Pdp. E infatti viene designato uno dei due che hanno messo la firma sotto il famoso fax scritto da altri.

17 luglio. Alla vigilia del primo consiglio comunale il Ministro Bondi e l'on. Repetti telefonano (insieme) a Robbiano. Lo rivela Andrea Vignoli su Novionline e parla addirittura di «pressioni»: «Gira la voce che il sindaco abbia ricevuto pressioni persino da un ministro perché il presidente del consiglio comunale sia del Pdl. Ministro che pare frequenti molto la nostra città e che in campagna elettorale abbia promesso finanziamenti per il teatro Marengo». Che la richiesta ci sia stata verrà confermato pochi giorni dopo nientenemo che dall'on. Lovelli. Vignoli però nel suo articolo comincia a introdurre il tema "fondi per il teatro". E difatti, secondo alcuni, nella stessa telefonata, si sarebbe parlato di due altri argomenti ben più sostanziosi: il palazzo Simaf e i contributi per il restauro del teatro Marengo.

20 luglio. Poche ore prima del primo consiglio comunale l'ing. Antonio Morettini, direttore dei lavori Simaf, deposita in Comune una modifica del progetto Simaf che tiene conto della cubatura calcolata da Caposio, anche se questo dato non è ancora noto. Evidentemente Morettini ha trascorso il week end a preparare il progetto...

22 luglio. Nella prima seduta della nuova giunta, Robbiano fa approvare una delibera sul palazzo Simaf «optando per la stima di maggior favore nei confronti del privato», cioè i Repetti. Anche qui si scavalca la magistratura: la delibera infatti viene approvata nonostante l'inchiesta della Procura sia ancora aperta, la perizia del pm stabilisca una cubatura inferiore, il cantiere Simaf sia sotto sequestro.

1 agosto. L'on. Lovelli presenta un'interrogazione al ministro Bondi e chiede conto dei fondi "promessi" (nella telefonata del 17 luglio?) per il restauro del teatro.

5 agosto. L'interrogazione di Lovelli invece della risposta del ministro Bondi ottiene quella della sua fidanzata, non a Montecitorio ma sulla Stampa, aprendo una nuova e singolare prassi extra-parlamentare.

5 agosto. Un articolo di Vignoli su Novionline registra gli ultimi sviluppi. «Il ministro Bondi non ha mai preso accordi con Robbiano e Lovelli», dice l'on. Repetti senza specificare su che cosa. E poi Vignoli riporta, tra le altre, una frase di Lovelli che dimostra che il parlamentare ha perso la pazienza: «La dichiarazione dell'on. Repetti è emblematica del vero interesse che il Pdl ha per Novi. La deputata del resto

non è stata eletta dai novesi; men che meno Bondi. Resta il fatto che entrambi ci abitano, tanto che hanno telefonato (insieme) al sindaco per rivendicare il posto di presidente del consiglio comunale per il Pdl».

31 gennaio 2010. L'on. Repetti alla Stampa: «L'unico rapporto con il sindaco, da quando sono deputata, è stata una breve telefonata per informarlo di un finanziamento per l'abbattimento delle barriere architettoniche». Ma allora la telefonata rivelata da Lovelli? Gli interrogativi sono parecchi.

1) Il coordinatore nazionale del Pdl "si abbassa" a chiamare un sindaco del Pd (con tutto il rispetto non si tratta di Chiamparino o Cofferati) "solo" per chiedere un posto che non conta nulla o chiama per parlare di qualcosa di più sostanzioso? Possibile che il numero 1 del Pdp abbia fatto una simile telefonata solo per raccomandare il ginecologo [Federico Tuo; ndr] alla presidenza del consiglio comunale e fregare la maestra [Maria Rosa Porta; ndr]? [...]

2) Perché non è stato il sindaco a rivelare questa telefonata ma ci ha dovuto pensare l'on. Lovelli?

3) Come mai il direttore dei lavori Simaf, Morettini, aveva già pronto un progetto che diminuiva la cubatura anche se ancora non si conoscevano le conclusioni dell'ing. Caposio e della sua perizia? Chi lo aveva informato e quanto tempo prima? Dall'interno del Comune?

4) Come mai la nuova giunta come prima delibera ne ha preso proprio una favorevole a Simaf?

5) Come mai Lovelli chiede i fondi per il teatro pochi giorni dopo tale delibera? [...]

Morale della favola. A Novi per comandare basta che ti chiami Repetti o Repetto, sia che si tratti di un palazzo in pieno centro oppure del divieto di raddoppiare la 35 bis dei Giovi o il no a un insediamento da 70 posti di lavoro.

IL NOVESE 11.02.2010

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

Ponti e consulenze

Di ponti si è parlato la scorsa settimana in aula alla Camera. Ma non di quello sullo Stretto che ha già pesantemente condizionata l'ultima legge finanziaria e che, annuncio dopo annuncio, rischia di diventare uno degli sperperi peggiori di danaro pubblico che si siano visti. No, parliamo di ponti "tibetani", perché questa è la formula utilizzata dall'Udc per giustificare la necessità di una legge ordinaria sul legittimo impedimento in attesa che si arrivi ad un lodo "costituzionale" che salvi il premier dai suoi processi per tutta la durata del suo mandato. Non capisco perché ciò che era incostituzionale perché violava il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione, possa diventare possibile modificando apposta la Carta, senza considerare la possibilità che il successivo referendum cancelli tutto. Ma resta il fatto che ora, con una autocertificazione, premier e ministri possono disertare tutte le udienze giudiziarie che li riguardano per i prossimi 18 mesi. Altro che ponte "tibetano"! Si è costruita un'autostrada confortevole per tutto il Governo, con i ministri in aula a votare per sé stessi, in un conflitto di interessi continuo e senza vergogna. La stessa cosa è successa in IX Commissione, solo un po' più in sordina perché fuori dai riflettori dell'aula, con il recepimento della direttiva europea sulla televisione che, guarda caso, in materia di affollamenti pubblicitari, ad esempio, consente qualche vantaggio ulteriore a Mediaset.

Qualcuno osserverà che rischio di essere ripetitivo. È vero. Ma il fatto è che il Parlamento di questo si occupa e, intanto, tra un decreto legge e l'altro, il Governo prova a fare un po' di propaganda in vista delle regionali. Come quando, nella cerimonia di lunedì scorso a Genova, si annunciano soldi "veri" per il nodo ferroviario del capoluogo ligure, per la "gronda" e per il terzo valico, i cui lavori partirebbero ad aprile. Peccato che la fretta di Scaiola di tirare la volata al "suo" candidato in Liguria, gli faccia fare un po' di confusione tra le priorità e lasci intendere che della Torino-Lione se ne può parlare più avanti. Ma non erano loro che attribuivano tutte le responsabilità dei ritardi al centrosinistra e che invitavano a non preoccuparsi per i soldi che la finanziaria ha "programmato" attraverso il meccanismo dei lotti "costruttivi"? Mercoledì al question time risponde il ministro Matteoli e ne riparleremo. Intanto gli sviluppi novesi delle vicende sentimentali del ministro Bondi interessano molto le cronache locali, ma mettono in secondo piano le sue prestazioni ministeriali, su cui si stanno esercitando alcune interrogazioni parlamentari. A cominciare dalla vicenda del suo direttore generale, supermanager proveniente dalla McDonald's, presidente di Finbieticola, membro del Cda di Mondadori, da cui dipende Electa che fornisce servizi al Ministero e anche alla Pinacoteca di Brera, di cui lo stesso Resca (così si chiama) è diventato ora "commissario" con un compenso di 2,5 milioni di euro da sommare a quello percepito al ministero. Un altro bel caso di conflitto d'interessi, oltre che di consulenza milionaria alla faccia di Brunetta. Aspettiamo la risposta all'interrogazione del Pd.

La paura per quelle cisterne

Preoccupazione tra gli abitanti di San Bovo; continua la raccolta firme

Novi Ligure. I 45 metri cubi di gas propano liquido che per 38 ore avevano rappresentato un'angoscia per gli abitanti di Novi e in particolare della frazione San Bovo, hanno lasciato lo scalo merci ferroviario, portati via con due autocisterne sulle quali era stato trasferito il gpl contenuto nella ferro cisterna facente parte del convoglio partito da Marsiglia e diretto a Cervignano del Friuli, che aveva una valvola a volantino che consentiva un trafileamento del gas contenuto all'interno. Resta la grande preoccupazione che il via vai dei convogli ferroviari che trasportano gas possa causare anche dalle nostre parti un incidente come quello drammatico avvenuto a Viareggio il 29 giugno scorso. Gli abitanti della frazione San Bovo di Novi proseguono la raccolta di firme per chiedere maggiore sicurezza e non vogliono più la sosta delle ferro cisterne cariche di gas propano liquido a pochi metri dalle loro abitazioni. L'incidente verificatosi domenica scorsa ha trasformato la preoccupazione della popolazione che un mese fa si era mossa per chiedere maggiori garanzie, in un vero e proprio incubo.

Ha fatto proprie le legittime angustie degli abitanti della sua città il deputato **Mario Lovelli** che ieri ha presentato un'interrogazione in commissione trasporti per chiedere al governo notizie e valutazioni in merito all'incidente avvenuto domenica sera allo scalo ferroviario di Novi - San Bovo. «E' doveroso appurare se, nel caso specifico, che per fortuna non ha avuto conseguenze per l'ambiente e le abitazioni circostanti, le modalità del trasporto siano avvenute nel rispetto di tutte le normative in materia di sicurezza - osserva Lovelli - . Inoltre occorre una specifica attenzione per il futuro monitorando tutti i trasporti di merci pericolose che attraversano l'abitato di Novi Ligure e sostano a San Bovo. Il problema è certamente di carattere nazionale e va affrontato potenziando l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e attuando con attenzione la normativa europea in materia. Quanto accaduto a Novi deve comunque sollecitare ogni iniziativa utile anche sotto il profilo urbanistico e per il miglioramento dell'impatto della ferrovia sul centro abitato». A Novi la linea ferroviaria passa proprio al centro della città. Ci sono case, palazzi, scuole a pochi metri dalla linea ferrata e da cinque giorni ogni volta che transita un treno la gente pensa a Viareggio, a quel che è accaduto il 29 giugno, al dramma, e la vita diventa un incubo. L.A

Incidente San Bovo e pendolari

Interrogazioni di Lovelli in commissione trasporti

Con una interrogazione in commissione Trasporti l'on.le **Mario Lovelli** ha chiesto al Governo notizie e valutazioni in merito all'incidente (foto) avvenuto allo scalo ferroviario di Novi-San Bovo nei giorni scorsi.

"Si tratta intanto di appurare se, nel caso specifico, che per fortuna non ha avuto conseguenze per l'ambiente e le abitazioni circostanti, le modalità del trasporto siano avvenute nel rispetto di tutte le normative in materia di sicurezza - osserva Lovelli. Inoltre occorre una specifica attenzione per il futuro monitorando tutti i trasporti di merci pericolose che attraversano l'abitato di Novi Ligure e sostano a San Bovo. Il problema è certamente di carattere nazionale e va affrontato potenziando intanto l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e attuando con attenzione la normativa europea in materia. Quanto accaduto a Novi deve comunque sollecitare ogni iniziativa utile anche sotto il profilo urbanistico e per il miglioramento dell'impatto della ferrovia sul centro abitato".

Un'altra interrogazione è stata presentata sempre dall'On. Lovelli relativamente ai disagi subiti dai pendolari e dagli utenti della provincia di Alessandria a causa della sostanziale riduzione del servizio offerto da Trenitalia sulla direttrice Torino- Genova e viceversa e della mancata reintroduzione della carta denominata "Tutto treno" che permetteva ai titolari di un abbonamento annuale di accedere anche ai treni Intercity.

"A partire dal primo gennaio scorso, - spiega l'On.le Mario Lovelli - Trenitalia ha dichiarato la contrarietà a reintrodurre tale agevolazione a favore dei pendolari residente nella Regione Piemonte nonostante la disponibilità manifestata dalla stessa Regione ad intervenire finanziariamente anche per l'anno in corso.

Purtroppo le Commissioni parlamentari competenti non sono più chiamate ad esprimere il loro parere preventivo".

IL PICCOLO (AL) 15.02.2010

Novi: Urologia intitolata a Pittatore

L'annuncio all'inaugurazione del reparto diretto da Montefiore

Novi. «Al miglior primario i migliori strumenti messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnologia per lavorare bene in un reparto ospedaliero all'avanguardia». Le parole pronunciate da Gabrio Secco sabato mattina, sono la sintesi coerente del pensiero più diffuso tra le autorità ed i numerosi ospiti presenti sabato mattina all'inaugurazione del nuovo reparto di urologia dell'ospedale di Novi che è diretto dal dottor Franco Montefiore ed è stato intitolato a Gianfranco Pittatore, il compianto presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria. Ne ha dato l'annuncio il direttore generale dell'Asl Al, Gianpaolo Zanetta, riscuotendo l'unanime consenso di medici, autorità militari e religiose, sindaci, amministratori pubblici capeggiati dalla senatrice Rossana Boldi e dal deputato **Mario Lovelli**, dai consiglieri regionali Bruno Rutallo, Rocchino Muliere e Ugo Cavallera, e dell'assessore della provincia di Alessandria, Graziano Moro. L'intitolazione del reparto a Gianfranco Pittatore vuole essere il riconoscimento dell'azienda sanitaria locale ad un uomo che aveva fermamente creduto nel progetto per l'innovazione tecnologica del reparto di urologia dell'ospedale di Novi ed aveva profuso ogni sforzo affinché potesse concretizzarsi. Dopo il saluto agli ospiti del direttore generale Gianpaolo Zanetta e l'illustrazione delle potenzialità del reparto fatta dal primario Franco Montefiore, sono intervenuti anche il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, Gabrio Secco in rappresentanza del distretto alessandrino, l'assessore della Provincia di Alessandria, Graziano Moro, ed il vescovo della diocesi di Tortona, monsignor Martino Canessa, che ha benedetto i locali. Il taglio del nastro tricolore che ha sancito l'inaugurazione del reparto di urologia situato al 6° piano del presidio ospedaliero di Novi, è stato effettuato dal sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, e dal primario Franco Montefiore a causa del ritardo dell'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Eleonora Artesio, giunta poco dopo al "San Giacomo". Montefiore nella sua illustrazione ha spiegato che «il reparto è stato ideato e realizzato per dare più comfort e privacy ai pazienti e di il risultato degli sforzi dell'Asl Al è un sostanziale contributo verso il processo di umanizzazione delle strutture ospedaliere. L'equipe urologica di Novi è attualmente in grado di svolgere interventi sia "a cielo aperto" che per via endoscopica, avvalendosi di tecnologie all'avanguardia. **Luciano Asborno**

IL PICCOLO (AL) 15.02.2010

Commemorato Poletaev

Ieri a Cantalupo Ligure, sotto la neve come avvenne 65 anni fa

Cantalupo Ligure. Sotto una fitta nevicata, come nel 1945, si è svolta ieri a Cantalupo Ligure la commemorazione del 65° anniversario della battaglia di Cantalupo Ligure e del sacrificio di Fjodor Poletaev. Per ricordare il suo eroico gesto, nonostante le difficili condizioni atmosferiche, sono saliti in val Borbera le massime autorità civili e militari della provincia di Alessandria capeggiate dal prefetto Francesco Paolo Castaldo, il nuovo console generale della Federazione russa, Evgeny Boykov ed una delegazione arrivata dalla russa Riazan, regione di origine di Fjodor Poletaev, capeggiata dal nipote ed omonimo dell'eroe decorato con medaglia d'oro al valor militare, e dall'assessore alla comunicazione, Elena Psareva. Il parlamento italiano era rappresentato dal senatore Enrico Morando e dal deputato **Mario Lovelli**. La regione Piemonte dall'assessore Daniele Borioli che ha tenuto l'orazione ufficiale, e dal consigliere Rocchino Muliere. Per la Provincia di Alessandria erano presenti gli assessori Lino Rava, Graziano Moro ed il consigliere Giacinto Smacchia. Presente anche una delegazione della Provincia di Genova, guidata dall'assessore Piero Fossati. Sotto la neve, hanno deposto corone ai piedi del monumento dedicato a Fjodor Poletaev il Comune di Cantalupo Ligure, la delegazione russa e la Provincia di Genova. Poi il corteo con i gonfaloni e molti ex combattenti, si è trasferito al palazzetto dello sport dove, dopo i saluti del sindaco Gian Piero Daglio, sono intervenuti il presidente della Comunità montana, Vincenzo Caprile, Lino Rava in rappresentanza della provincia di Alessandria, Piero Fossati per quella di Genova, quindi il console Evgeny Boykov, il nipote di Fjodor Poletaev ed Elena Psareva i cui pensieri sono stati tradotti in italiano da Mara Scagni. In assenza di Barbara Berruti, la presentazione della mostra "Alpi in guerra 1939 - 1945" è stata affidata a Gianluigi Pallavicini. Poi c'è stata l'orazione ufficiale di Daniele Borioli che ha nuovamente criticato la scelta di Alessandria di intitolare un luogo pubblico a Giorgio Almirante. Ha concluso Lilio Gianneccchini, il partigiano "Toscano" che ha consegnato pergamene e medaglie garibaldine alla famiglia Torre, alla figlia di Giuseppina Cogo ed a Lucia Sardi vedova Mignacco. All'assessore di Riazan, Elena Psareva, è stato consegnato un quadro raffigurante Fjodor Poletaev, dipinto e donato da Gianni Torchia. **L.A.**

TRASPORTI RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DA DARIO UBALDESCHI

La capriola di Vernetti fa male alla città e al Pdl

DARIO UBALDESCHI

Il nostro avvocato, oramai libero da cariche politiche, in un suo ultimo scritto su un giornale locale che l'amico Masoero vede stancamente scendere sempre più di credibilità e cambiando improvvisamente opinione rispetto a quella figurante nel programma del Popolo della Libertà nelle due ultime consultazioni elettorali comunali, sposa la tesi della "permeabilità urbana" altrimenti chiamate "opere compensative" elaborate dall'amministrazione comunale sulla base di un progetto del febbraio 2003. Ciò come, appunto, compensazione alla città per i lavori del Terzo Valico. Definendo «sfumata l'affascinante ipotesi di spostare in periferia i binari che dividono in due la città» e non dando però altre spiegazioni in merito, mostra chiaramente di essersi allineato alle tesi della sinistra comunale su tali opere compensative dichiarandone, chissà perché, l'avvenuto finanziamento.

Evidentemente il non essere più coordinatore del Pdl novese gli ha fatto perdere la trebisonda allineandosi su tesi negate in precedenza. Tesi in disuso da tempo di stampo terzomondista e di arcaiche concezioni, altamente dispendiose e inutili per la città. Sì, perché continuare a fare "buchi" sotto la linea ferroviaria storica (progettati ignorando le leggi a protezione dei disabili) contribuisce ad ingessare la città e negarne l'accorpamento tra i tronconi nord e sud della città. Mentre con un semplice collegamento di soli 2 mila metri (al costo stimato di meno di tre milioni di euro), la linea storica si collegherebbe con la linea del Terzo Valico spostando la stazione sul Basso Pieve collegata con la strada provinciale per Cassano, con ampio parcheggio per i pendolari e servizio di navetta per la città. Ricordo solo a titolo di cronaca che le opere compensative chieste dal Comune di Novi, per fare i "buchi" costavano – anno 2003 – quasi 20 milioni di euro. Liberando quindi circa 10 ettari di area ferroviaria per la comunità novese, destinando l'area tra via Mazzini e via Verdi alla proprietà comunale per costruire un parcheggio di 400 auto e magari ricavare l'area centrale per il mercato del giovedì.

Mentre il tutto (linea del Terzo Valico interrata o meno, collegamento con la linea storica e nuova stazione come anzidetto) costerebbe meno dei 500 milioni di euro già stanziati dal Governo e utilizzando da subito tale opportunità. Evitando anche che un giorno o l'altro (come dimostrato su un mio articolo apparso su un settimanale locale) che qualche cisterna di gas propano possa esplodere come a Viareggio passando per la nostra attuale stazione con danni a persone e cose che, desunti da un recente studio del Politecnico di Milano, arriverebbero da una parte fino a via Garibaldi e dall'altra sul centro storico fino a via Cavour e via G. C. Abba. Con buona pace delle interrogazioni dell'onorevole **Mario Lovelli** (che almeno lui qualcosa fa) e delle lettere del sindaco Robbiano (giustamente allarmato) a Trenitalia per quanto accaduto recentemente a San Bovo. Vogliamo pensarci su?

IL NOVESE 18.02.2010

CITTÀ ANCHE LA REGIONE STA VALUTANDO UNA MAXI CAUSA DI RICHIESTA DANNI CONTRO TRENITALIA

Pendolari fantasma pronti alla class action

L'onorevole Mario Lovelli interviene alla Camera per capire il motivo dell'eliminazione della carta "Tutto treno"

GIULIA CAMERA

I fantasmi non esistono? Non è vero, esistono e sono molti. Con una maschera bianca sul volto, infondo è tempo di carnevale, una rappresentanza di pendolari liguri ha protestato contro i continui disservizi, i ritardi, la mancanza di pulizia sui treni e i disguidi che quotidianamente sono costretti ad affrontare. Insieme a loro, i pendolari acquesi e novesi minacciano di intentare una maxicausa collettiva di richiesta danni contro Trenitalia.

Una class action dunque, un'azione legale nei modi di svolgimento che potrebbe partire a breve contro una società che, secondo Riccardo Leardi, rappresentante dei pendolari novesi, tratta i clienti «come fantasmi, mentre non siamo invisibili, ma persone alle quali viene negato il diritto alla mobilità». Anche la Regione Piemonte sta valutando tutte le azioni legali da intraprendere nei confronti di Trenitalia ma soprattutto sta analizzando quale sostegno legale essa possa fornire alle associazioni dei pendolari, dei consumatori e degli utenti che intendano rivalersi nei confronti dell'azienda, anche attraverso la class action.

La decisione nasce dalla discriminazione di cui sarebbero stati oggetto solo i pendolari piemontesi, che appare del tutto inaccettabile considerato che «la Regione Piemonte paga per i servizi erogati da Trenitalia le stesse poste pagate dalle altre Regioni e considerati i continui, perduranti e gravi disservizi che si verificano ogni giorno sulle linee ferroviarie piemontesi».

Il giorno successivo alle proteste dei pendolari liguri alla stazione di Genova Brignole è l'onorevole **Mario Lovelli** di Novi Ligure a prendere la parola in aula alla Camera per interrogare il Ministro dei trasporti, Altero Matteoli, circa un altro "dispetto" fatto ai pendolari piemontesi. Se fino al 31 dicembre scorso, infatti, era possibile utilizzare la carta "Tutto treno" che consentiva ai titolari di un abbonamento annuale di accedere ai treni Intercity grazie ad un accordo tra Regione Piemonte e Liguria che si accollavano gli oneri conseguenti, dal primo gennaio questa possibilità è stata negata.

«A partire dal primo gennaio scorso – spiega Lovelli – Trenitalia ha dichiarato la contrarietà a reintrodurre tale agevolazione a favore dei pendolari residenti nella Regione Piemonte, nonostante la disponibilità manifestata dalla stessa Regione ad intervenire finanziariamente anche per l'anno il corso. Purtroppo le Commissioni parlamentari competenti non sono più chiamate ad esprimere il loro parere preventivo».

E quindi niente più Intercity. Non sarebbe forse un problema, se il servizio offerto dai treni regionali e interregionali fosse funzionante e senza intoppi. Ma la realtà è un'altra e le cronache ogni giorno raccontano di episodi di ritardi, guasti, soppressioni, sporcizia sui treni e altri disguidi che trasformano i viaggi di molti lavoratori e studenti in odissee senza fine. Secondo Lovelli, nelle segnalazioni pervenute dalle associazioni pendolari e dagli utenti della Provincia di Alessandria, si evidenzerebbe in particolare la soppressione di molti collegamenti Intercity che comporterebbe, nella fascia mattutina, l'esistenza di un solo treno in partenza da Alessandria per Genova alle ore 7.32 e per il ritorno, dopo l'eliminazione degli Intercity con partenza da Genova Principe alle ore 12.08, 13.12, 16.08 e 18.08, l'esistenza di soli due Intercity diretti ad Alessandria alle ore 17.05 e alle ore 19.05, con una sostanziale riduzione del servizio offerto. Lovelli dunque ha interrogato il ministro Matteoli per sapere «se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare nei collegamenti Intercity fra il Piemonte e la Liguria a causa dell'indisponibilità di Trenitalia di reintrodurre la carta "Tutto treno" a favore dei pendolari piemontesi e se intenda intervenire affinché Trenitalia ponga rimedio a una evidente discriminazione nei confronti di una parte degli utenti pendolari». Inoltre l'onorevole novese vuole sapere se «il nuovo orario ferroviario corrisponde pienamente "al regime degli obblighi di servizio pubblico" regolato con contratti di servizio pubblico fra il Ministero e Trenitalia».

g.camera@ilnoveese.info

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

Le mani nella marmellata

Ancora una volta è molto probabile che la settimana parlamentare si concluda con un voto di fiducia. È accaduto in Senato sul mille proroghe; e accadrà di nuovo alla Camera sullo stesso provvedimento e, prima, sul decreto legge sulla Protezione Civile. Fin qui niente di nuovo, se non che ci avviciniamo al traguardo dei 30 voti di fiducia che, per un governo con una così larga maggioranza, rappresenta un segno di debolezza politica. Che poi la si voglia spiegare con le “lungaggini” dei lavori parlamentari fa parte del gioco. Ma intanto la scorsa settimana, su un provvedimento a sostegno del settore agroalimentare atteso da qualche mese (ne avevamo parlato in un convegno a “Dolci terre di Novi” ai primi di dicembre) la maggioranza è andata clamorosamente sotto per tre volte, prima di chiedere il rinvio del provvedimento in commissione, visto che passavano importanti emendamenti dell’opposizione. Ma il fatto nuovo è evidentemente che il Governo è stato preso con le mani nella marmellata, proprio mentre si apprestava a blindare il sistema Bertolaso e cioè quel meccanismo ormai consolidato grazie al quale, insieme ai decreti legge (già 47 in questa legislatura) e ai voti di fiducia, la maggioranza di centro destra pensava di aver codificato lo “Stato azienda” così caro al suo leader. Ossia quel ricorso abnorme al meccanismo dei decreti sulle emergenze e delle ordinanze di protezione civile che, regnante Berlusconi, ha raggiunto dati sorprendenti (78 decreti e 79 ordinanze nel 2009) solo in parte riferibili a calamità naturali e con bilanci miliardari (2.072 milioni nel consuntivo 2009, altrettanti nel preventivo 2010, oltre ai decreti di finanziamento dei singoli interventi).

Qui non è in discussione la validità dei risultati ottenuti dalla Protezione civile in occasione delle “vere” emergenze nazionali (terremoti, alluvioni, frane), ma l’ampliamento dei suoi compiti operativi fino ad eventi sportivi quali i mondiali di nuoto e di ciclismo o l’utilizzo dei commissari per grandi opere o eventi futuri come l’Expo 2015. Il fatto che il Governo abbia dovuto fare marcia indietro sull’art. 16 del decreto legge che istituiva la “Protezione civile servizi spa” rappresenta una vittoria per l’iniziativa del Pd e dell’opposizione, ma registra anche una battuta d’arresto grave per la maggioranza, per la quale hanno pesato senz’altro le indagini della magistratura, ma anche l’emergere delle forzature e delle contraddizioni nella scelta che si stava facendo. Basti pensare che, mentre nel campo dei servizi pubblici locali, si è aperta la strada pochi mesi fa all’ingresso dei privati nelle gestioni con un calendario vincolante per gli enti locali, in questo caso si proponeva di istituire una sorta di gestione “in house” della Protezione civile che avrebbe finito per limitare ulteriormente la concorrenza fra le imprese (anche oltre il sistema “familiare” emerso dalle indagini) e reso più opaco il sistema degli appalti e della stessa progettazione. Ma c’è un dato che ci interessa da vicino e che dobbiamo denunciare. Mentre alla Maddalena e altrove non si badava a spese, tanto da far lievitare i costi a quanto pare del 50%, il Dipartimento della Protezione civile chiedeva agli enti locali i fondi per continuare la bonifica dell’Ecolibarna, sito in “stato di emergenza” proprio in base a un decreto del presidente del Consiglio e per il quale mancano perfino 800 mila euro finiti nei residui “perenti”. Basterebbe qualche briciola dei soldi spesi male per grandi eventi per bonificare completamente l’Ecolibarna.

La Regione e i viaggiatori pensano a una class action contro Trenitalia **Pendolari: “chiediamo i danni”**

Valentina Giavotto Maurizio Priano

I pendolari chiedono il risarcimento dei danni a Trenitalia. La proposta di promuovere una class action è stata lanciata dalle associazioni di pendolari novesi e acquesi dopo i frequenti disservizi e ritardi del dicembre e gennaio scorsi che hanno visto aumentare costantemente il malcontento dell'utenza alessandrina, segue a ruota la causa collettiva avviata dai pendolari liguri contro il trasporto ferroviario nazionale. Se ne discuterà il prossimo 26 febbraio nell'incontro in comune ad Acqui Terme con l'assessore regionale ai Trasporti Daniele Borioli.

La regione “sta valutando tutte le possibili azioni legali da intraprendere nei confronti di Trenitalia, ma soprattutto sta analizzando quale sostegno legale possa fornire alle associazioni dei pendolari, dei consumatori e degli utenti che intendano rivalersi nei confronti dell'azienda, anche attraverso la class action”. Previsto per i prossimi giorni un tavolo tecnico con un gruppo di lavoro cui parteciperanno l'assessore Borioli e il vicepresidente del forum pendolari piemontesi. “Questo – si legge in un comunicato della regione – a fronte dell'evidente indisponibilità di Trenitalia, nonostante le reiterate richieste e nonostante la Regione abbia più volte dichiarato la propria disponibilità a sostenerne i costi, di reintrodurre la carta Tuttotreno Piemonte. La decisione muove dalla discriminazione di cui sono stati oggetto solo i pendolari piemontesi, cosa che appare del tutto inaccettabile”.

Anche l'onorevole **Mario Lovelli** si è occupato della questione dei trasporti piemontesi rivolgendo un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture in cui ha chiesto l'intervento del governo di fronte alla situazione determinatasi in regione a causa del rifiuto di Trenitalia di rinnovare la carta Tuttotreno per i pendolari. “Si tratta di una scelta inaccettabile che penalizza gli utenti ferroviari piemontesi rispetto a quelli di altre regioni. L'intervento del ministro è necessario per verificare il rispetto degli obblighi derivanti dal contratto di servizio finanziato dallo Stato”.

Dibattito sulla Protezione Civile

Lovelli: Ecolibarna raccomandata, commissariata e senza soldi!

“Questo è il sito più “raccomandato” d'Italia, commissariato e senza soldi” così ha osservato l'on. **Mario Lovelli** di fronte all'annuncio dato dal Sottosegretario Bertolaso oggi in aula alla Camera che il Governo accoglieva come “raccomandazione” l'ordine del giorno presentato da Lovelli per impegnare il Governo a rendere operativi i finanziamenti necessari per la messa in sicurezza e la bonifica dell'Ecolibarna. *“E' infatti il terzo ordine del giorno accolto dal Governo nell'ultimo anno - sostiene l'on.le Lovelli -, ma, nonostante questo, i soldi non si vedono, anzi il Dipartimento della Protezione civile li ha chiesti di recente agli enti locali. Bisogna uscire dall'equivoco e cominciare intanto a sbloccare i quasi 800 mila euro di fondi già stanziati e “perenti”. Adesso aspetto una risposta completa alla mia interrogazione già depositata in Commissione. Ma osservo che, mentre le recenti vicende della Protezione civile fanno emergere un quadro di sprechi nell'uso delle risorse pubbliche a beneficio di un giro ristretto di amici e sodali, nel caso dell'Ecolibarna non si interviene tempestivamente per affrontare un grave problema ambientale fonte di preoccupazione per tutta la popolazione della Valle Scrivia”.*

LA STAMPA (AL) 24.02.2010

SERRAVALLE. INTERROGAZIONE DELL'ON. STRADELLA **Ecolibarna, rispuntano i soldi cancellati** **"E' parola di ministro"**

Un bicchiere mezzo pieno potrebbe sintetizzare il risultato della seduta di commissione parlamentare Ambiente che ha trattato di Ecolibarna, il sito serravallese inquinato da rifiuti tossico nocivi che ancora, dopo decenni, attende di essere completamente bonificato o perlomeno messo in sicurezza.

Il ministro all'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, ha risposto ad un'interrogazione presentata dall'onorevole alessandrino del Pdl, Franco Stradella. «Innanzitutto il ministro ha assicurato - dice Stradella - che sono stati recuperati i circa 797 mila euro per completare una parte dei lavori di urgente necessità, stanziati e poi risultati non più disponibili. Ora bisognerà attivare le procedure amministrative per renderli spendibili e completare gli interventi programmati». Le opere individuate dal commissario, che adesso è il prefetto Francesco Castaldo, riguardano: la realizzazione di una barriera idraulica, la caratterizzazione ossia l'analisi approfondita delle aree esterne e la gestione delle discariche di rifiuti pericolosi e di melme acide.

Per la messa in sicurezza del sito in maniera permanente servono però ulteriori 14 milioni di euro e il ministro ha ribadito al momento che la copertura finanziaria non è ad oggi garantita, mentre una bonifica integrale della zona richiederebbe una somma di 40 milioni di euro. «Non va però sottovalutato l'impegno assunto dal ministro di inserire la "partita" Ecolibarna nelle priorità di intervento già per quest'anno - continua Stradella -. In base poi alle disponibilità finanziarie, sarà decisa la ripartizione dei fondi. E anche questo elemento mi sembra un dato importante che dimostra come il governo si renda conto della pericolosità del sito. Lo stesso ministro mi è sembrato convinto della necessità di un intervento, bonifica o messa in sicurezza che sia». Questo grazie anche alle indicazioni fornite dallo stesso Stradella e dall'onorevole del Pd, **Mario Lovelli** che hanno in particolare sottolineato il rischio di inquinamento delle vicine falde idriche per oltre 100 mila abitanti.

[M. PU.]

WWW.NOVIONLINE.IT 24.02.2010

Ecolibarna

Il ministro Prestigiacomò in commissione ammette: non ci sono risorse!

Il Ministro Stefania Prestigiacomò ha scoperto finalmente le carte sull'Ecolibarna rispondendo ad una interrogazione in Commissione Ambiente ieri alla Camera. *"Non ci sono nuovi finanziamenti disponibili"* - ha ammesso il Ministro - "e l'attribuzione delle risorse pregresse, pari a 797.927,79 euro, per le quali era intervenuta la perenzione amministrativa, non potrà avvenire prima che il Ministro dell'Economia autorizzi la "cassa richiesta" a favore del Commissario delegato. *"Adesso è chiaro - sostiene l'Onorevole **Mario Lovelli** - che gli impegni assunti dal Governo sui miei ordini del giorno in aula non valgono nulla. Anzi emerge chiaramente che, per superficialità burocratica, continuano ad essere inutilizzabili fondi già assegnati, mentre per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito, non c'è nessuna garanzia che possano esservi risorse finanziarie in tempi brevi. Tutto questo è inaccettabile: il commissario delegato non ha le risorse per continuare la sua attività; questa è la realtà! Ed è assurdo che, mentre si approvano leggi come quelle sulla Protezione civile che rafforzano il ruolo dei commissari, il Prefetto di Alessandria venga lasciato senza soldi!"*

Scontro Lovelli - Bertolaso

Il deputato di Novi sollecita il Governo a mettere in sicurezza l'area ex Ecolibarna

Roma. Non c'è pace per il capo della Protezione civile italiana, sottosegretario Guido Bertolaso. Oltre alla nota inchiesta giudiziaria che lo riguarda ed alle polemiche che essa ha scatenato, venerdì scorso Bertolaso è stato "bacchettato" alla Camera dei deputati anche dall'onorevole **Mario Lovelli** che ha replicato con toni duri all'annuncio dato dal responsabile della protezione civile in aula alla Camera, secondo il quale veniva accolto come "raccomandazione" l'ordine del giorno presentato da Lovelli per impegnare il Governo a rendere operativi i finanziamenti necessari per la messa in sicurezza e la bonifica dell'Ecolibarna. A quel punto il deputato di Novi è sbottato ed ha affermato in aula: «Questo è il sito più "raccomandato" d'Italia, commissariato e senza soldi».

Al rientro a Novi il deputato Lovelli ha approfondito il concetto e spiegato: «È infatti il terzo ordine del giorno accolto dal Governo nell'ultimo anno ma, nonostante questo, i soldi non si vedono, anzi il dipartimento della protezione civile li ha chiesti di recente agli enti locali. Bisogna uscire dall'equivoco e cominciare intanto a sbloccare i quasi 800 mila euro di fondi già stanziati e "perenti". Adesso aspetto una risposta completa alla mia interrogazione già depositata in commissione. Ma osservo che, mentre le recenti vicende della protezione civile fanno emergere un quadro di sprechi nell'uso delle risorse pubbliche, nel caso dell'Ecolibarna non si interviene tempestivamente per affrontare un grave problema ambientale fonte di preoccupazione per tutta la popolazione della valle Scrivia».

Concetti, questi, che l'onorevole Mario Lovelli, esprime anche nell'ordine del giorno presentato in vista del dibattito sulla protezione civile tramite il quale afferma, tra l'altro: «Le azioni commissariali sono state finora svolte individuando alcune urgenti priorità (realizzazione di una barriera idraulica, caratterizzazione delle aree esterne e gestione delle discariche di rifiuti pericolosi e di melme acide) aventi innanzitutto l'obiettivo della messa in sicurezza del sito in via permanente, il cui onere complessivo ammonta a circa 14 milioni di euro, come evidenziato con nota del Prefetto inviata alla Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile e la cui copertura finanziaria non è ad oggi completamente garantita, mentre una bonifica integrale del sito richiederebbe un fabbisogno stimato di circa 40 milioni di euro».

Con l'ordine del giorno presentato e discusso venerdì scorso, l'onorevole Lovelli impegna il governo «ad attivarsi affinché, a seguito della proroga dello stato di emergenza, avvenuta in data 28 gennaio 2010, si rendano operativi, attraverso i necessari finanziamenti, gli interventi necessari per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito dell'Ecolibarna di Serravalle Scrivia sulla base delle relazioni presentate dal Prefetto di Alessandria, commissario delegato». Finanziamenti sollecitati anche da una petizione popolare in corso.

Luciano Asbornò

SERRAV ALLE. LOVELLI REPLICA A STRADELLA

La Provincia mette altri centomila euro per l'ex Ecolibarna

Nel Comitato per la messa in sicurezza del sito c'è anche Faustino Coppi

C'era anche Faustino Coppi ieri alla riunione in prefettura sulla messa in sicurezza dell'ex Ecolibarna. E' stato fatto il punto sui lavori finora svolti e sulla disponibilità dei fondi che erano stati concessi e poi bloccati dal ministero dell'Economia. Sono i 797 mila euro dei quali l'onorevole del Pdl, Franco Stradella, dopo la risposta del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, nella seduta della commissione parlamentare Ambiente, ha assicurato nuovamente la disponibilità.

Il figlio del Campionissimo, abitante di strada Serravalle, fra Novi e Serravalle, era presente insieme ad altri rappresentanti del Comitato costituito per la bonifica del sito inquinato di interesse nazionale. Il prefetto, Francesco Castaldo (foto), ha sposato la tesi ottimistica di Franco Stradella sull'arrivo entro breve dei circa 800 mila euro, confermata anche dall'interessamento del ministro Claudio Scajola che ha fatto pressione sul collega Giulio Tremonti, il ministro dell'Economia che regge i cordoni della borsa. Lo sblocco dei fondi è già avvenuto e ora resterebbero solo procedure burocratiche per la loro attivazione. «Aspettiamo ancora 15 giorni - commenta il sindaco di Serravalle, Antonio Molinari - per avere la certezza della disponibilità di queste nuove risorse che potranno completare la conoscenza della situazione di inquinamento».

Più scettico l'onorevole del Pd, **Mario Lovelli**, che sottolinea: «Altro che bicchiere mezzo pieno! La risposta del ministro Prestigiaco, riguardo all'Ecolibarna, ribadisce che "allo stato non risultano disponibili risorse finanziarie da poter destinare a tali attività" e che la reiscrizione delle risorse nello stato di previsione del ministero dello sviluppo economico è stato perfezionato lo scorso 29 dicembre, oltre il termine per l'utilizzo delle risorse assegnate nell'anno finanziario 2009». Intanto il dirigente del settore Ambiente della Provincia, Claudio Coffano, sempre ieri in prefettura, ha annunciato che l'ente di Palazzo Ghilini contribuirà con altri 100 mila euro alle analisi delle acque e del terreno dentro e fuori il sito di Ecolibarna. Un'attività già avviata, assegnata all'Università di Torino e coordinata dal professor, Alberto Godio, i cui primi risultati sono stati illustrati ieri.

[M.PU.]

SERRAVALLE LO AMMETTE IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Ecolibarna, si gioca a carte scoperte: non ci sono soldi

GIULIA CAMERA

Il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo ha finalmente scoperto le carte sull'Ecolibarna di Serravalle Scrivia: per il sito non ci sono risorse. «È una situazione inaccettabile – ha commentato a caldo l'onorevole novese **Mario Lovelli** – Il ministro ha risposto martedì alla mia terza interrogazione ammettendo che non ci sono nuovi finanziamenti disponibili e che l'attribuzione delle risorse già previste, pari a circa 800 mila euro, non potrà avvenire prima che il Ministro dell'Economia lo autorizzi». Lovelli continua dicendo che «adesso è chiaro che gli impegni assunti dal Governo sui miei ordini del giorno in aula non valgono nulla. Anzi emerge chiaramente che, per superficialità burocratica, continuano a essere inutilizzabili fondi già assegnati, mentre per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito, non c'è nessuna garanzia che possano esservi risorse finanziarie in tempi brevi».

Tutto questo per l'onorevole che da tempo segue la vicenda dell'Ecolibarna è inaccettabile. «Il commissario delegato – ha spiegato – non ha le risorse per continuare la sua attività, questa è la realtà. Ed è assurdo che, mentre si approvano leggi come quelle sulla Protezione civile che rafforzano il ruolo dei commissari, il Prefetto di Alessandria venga lasciato senza soldi». Già venerdì scorso Lovelli aveva rilasciato alcune dichiarazioni in seguito all'annuncio del sottosegretario Guido Bertolaso, secondo cui il governo ha accolto come “raccomandazione” l'ordine del giorno presentato dallo stesso Lovelli per finanziare la messa in sicurezza dell'Ecolibarna. «Questo è il sito più “raccomandato” d'Italia, commissariato e senza soldi» aveva commentato l'onorevole. «È il terzo ordine del giorno accolto dal Governo nell'ultimo anno – ha dichiarato Lovelli – ma, nonostante questo, i soldi non si vedono, anzi il Dipartimento della Protezione civile li ha chiesti di recente agli enti locali». Mentre si attendeva che il consiglio dei ministri decidesse se prorogare o meno lo stato di emergenza, Bertolaso aveva infatti chiesto la disponibilità degli enti locali a mettere di tasca loro i soldi necessari per la bonifica. Nel frattempo, il 28 gennaio, lo stato d'emergenza è stato prorogato a luglio (proseguendo una prassi di rinnovi semestrali che ormai va avanti da anni), ma i finanziamenti necessari ancora non ci sono. Il piano di contenimento delle sostanze tossiche attraverso la realizzazione di un “sarcofago” in cemento armato è fermo e, a questo punto, resta da chiedersi se mai potrà essere attuato.

In occasione della conferma di proroga dello stato di emergenza, Lovelli era intervenuto alla Camera per esprimere soddisfazione per quello che comunque indicava come «un atto dovuto trattandosi di un sito inserito nel programma di bonifiche nazionali» e per chiedere al Governo di stanziare fondi sicuri per approntare un programma di interventi a lungo termine.

Ma già prima Lovelli era intervenuto alla Camera chiedendo esplicitamente al ministero dell'Ambiente, di «uscire dall'ambiguità e definire come destinare a tale scopo i fondi già esistenti nei capitoli di bilancio del ministero». Gli 800 mila euro (su 1,2 milioni di euro) mancanti e che martedì la Prestigiacomo ha confermato essere non disponibili servirebbero alla creazione del muro di contenimento, la prima opera verso la messa in sicurezza, per impedire il dilavamento dei rifiuti tossici verso le acque dello Scrivia.

«Adesso aspetto una risposta completa alla mia interrogazione già depositata in Commissione – aveva dichiarato la scorsa settimana Lovelli ignaro di ciò che martedì sarebbe accaduto – Ma osservo che, mentre le recenti vicende della Protezione civile fanno emergere un quadro di sprechi nell'uso delle risorse pubbliche a beneficio di un giro ristretto di amici e sodali, nel caso dell'Ecolibarna non si interviene tempestivamente per affrontare un grave problema ambientale fonte di preoccupazione per tutta la popolazione della valle Scrivia».

g.camera@ilnovese.info

ISTRUZIONE A ROMA PER VISITARE QUIRINALE E PARLAMENTO

I bambini delle Pascoli a scuola di Costituzione

LISA LANZONE

Si chiama “Cittadinanza e Costituzione” ed è un progetto al quale hanno partecipato, durante il passato anno scolastico, le classi 5^AC e 5^AD della scuola primaria “G. Pascoli” di Novi, grazie all’impegno della loro insegnante Dilva Manfredi. Lo scopo del progetto – che si concluderà proprio in questi giorni con una visita a Roma, al Quirinale e a Montecitorio – è quello di far conoscere la Costituzione Italiana alle nuove generazioni e di farla loro vivere con la consapevolezza dei propri diritti e doveri, in clima di integrazione con gli altri. «Il progetto è nato da un’idea lunga ed ambiziosa, quella di fare conoscere, già a bambini di dieci anni, la nostra Costituzione. Il tutto è stato pensato attraverso progetti didattici capaci di coinvolgere i più piccoli con le loro particolari esigenze. Abbiamo tantissimi alunni stranieri e questo progetto ha riguardato anche loro, le lezioni hanno infatti avuto lo scopo di educare alla legalità e soprattutto alla convivenza civile tra i popoli», ha spiegato Dilva Manfredi.

«La scuola rappresenta il primo luogo in cui confrontarsi con gli altri e per la prima volta. La scuola è il luogo dove bisogna rispettare alcune norme ed avere una precisa condotta, la scuola nel suo insieme, è infatti legalità. Per questo, anche tramite la conoscenza della Costituzione, la scuola deve essere protagonista della diffusione della cultura della legalità, per una migliore convivenza tra i popoli», ha continuato l’insegnante promotrice del progetto. Ora dopo un anno di lavoro attraverso gli articoli della Costituzione, i diciotto alunni della classe 5^AD visiteranno, a Roma, i luoghi dove hanno sede le principali istituzioni del Paese, come il Quirinale, la Camera e il Senato. I bambini accompagnati dalle loro insegnanti, sono partiti per Roma lunedì scorso e rientreranno questa sera, giovedì 25 febbraio.

Ma il sogno di poter entrare in contatto con la realtà della capitale è stato reso possibile da numerosi sponsor che hanno deciso di finanziare il progetto educativo della scuola Pascoli: «Quella di richiedere un contributo alle realtà del territorio è stata una necessità: quella di rendere accessibile il viaggio di istruzione a tutti gli alunni e di non gravare ulteriormente sulle spese delle famiglie, che in questo momento sono già sufficientemente provate dalla crisi economica. E in un momento simile, la scuola, già assillata dai pesanti tagli, non poteva accollarsi anche questo costo. Abbiamo così deciso di appoggiarci a degli sponsor». «Primo tra tutti, a colpirci, è stato il significativo contributo di un privato, che ha però deciso di mantenere l’anonimato. La sua generosità e soprattutto la sua voglia di credere al nostro progetto, ci ha spinto a continuare la ricerca di fondi che oggi ci consente di partire per Roma». Tra gli altri sponsor, il Cit, la ditta Serra Dolciumi, il Lions Club di Novi, la Stasi Assicurazioni, l’Unipol Assicurazioni, la ditta Raviolo Comi di Pozzolo, le Generali Pompe Funebri e la società Acos Ambiente. Tra gli altri finanziatori anche l’onorevole **Mario Lovelli** e il senatore Enrico Morando.

A contribuire al progetto anche la Pernigotti – che ha fornito “dolci” confezioni omaggio da portare in dono agli albergatori e ai ristoratori romani che ospitano la scolaresca della scuola Pascoli – la signora Orietta, organizzatrice di Bicincittà, che ha fornito magliette uguali a tutti i bimbi in trasferta e Tatiana Bruciamacchie di Alessandria che ha collaborato all’organizzazione del viaggio. Il progetto verrà ancora esaminato dalla Fondazione Cral, tramite anche la collaborazione del vice prefetto Paolo Ponta, per ricevere ulteriori ed eventuali finanziamenti.

l.lanzone@ilnove.se.info

IL NOVESE 25.02.2010

TRASPORTI IL CASO ERA FINITO ANCHE IN PARLAMENTO

Pendolari, reintrodotta presto la carta Tuttotreno

Sarà presto reintrodotta la carta "Tutto Treno Piemonte", quella speciale tessera che permetteva fino a dicembre 2009 ai pendolari piemontesi titolari di un abbonamento annuale di usufruire dei treni Intercity. Questo il verdetto emerso da un incontro svoltosi mercoledì 17 febbraio, mentre il nostro settimanale era già in stampa, tra i rappresentanti di Trenitalia, Aldo Pavanello e Pascal Laurent Gregorio, e quelli della Regione Piemonte, Lorenzo Marchisio e Anna Bencova. Durante la riunione, che si è tenuta presso l'ufficio del Difensore civico regionale, i quattro rappresentanti le due parti hanno discusso di tutte le problematiche relative al trasporto ferroviario locale manifestando l'intenzione di voler risolvere tutte le questioni in sospeso nel più breve tempo possibile per andare incontro alle istanze dei pendolari, snervati dai continui disservizi, disagi e altri problemi che sono costretti a sopportare.

In particolare si è parlato della reintroduzione della carta "Tutto Treno", che era stata auspicata anche dall'onorevole novese **Mario Lovelli** recentemente intervenuto alla Camera per chiedere motivo della disattivazione di tale beneficio. Gli stessi rappresentanti si incontreranno dunque ancora per definire le condizioni del contratto ponte tra Piemonte, Liguria e Trenitalia per la riattivazione della carta, prevedendo che le operazioni si concludano entro il mese di marzo. Per verificare lo stato delle cose e le modalità di svolgimento delle trattative il Difensore civico ha invitato i rappresentanti a un secondo incontro presso il suo ufficio fissato per il 9 marzo alle ore 10.30. Intanto, dal 9 al 25 marzo, i pendolari potranno ritirare il bonus sull'abbonamento ferroviario. È pari al 25 per cento per il mese di dicembre e del 5 per cento per quello di novembre. Lo ha calcolato il comitato di lavoro misto, Regione Piemonte-Trenitalia, sulla base dei disagi registrati sui treni regionali negli ultimi due mesi dell'anno. (G.Cam.)

IL NOVESE 25.02.2010

TRASPORTI DOMANI IN PREFETTURA

Treni cisterna, incontro con Rfi

LISA LANZONE

I vagoni contenenti Gpl potrebbero venire presto dirottati verso altri scali ferroviari più attrezzati e non passare più dalla stazione di Novi-San Bovo. A chiederlo è il comitato spontaneo di cittadini, ma a deciderlo sarà un incontro convocato per domani, venerdì 26 febbraio, presso la Prefettura di Alessandria. Alla riunione prenderanno parte, oltre al Prefetto Francesco Castaldo, i responsabili delle Ferrovie di Genova (dalle quali dipende lo scalo novese di San Bovo), il sindaco di Novi Lorenzo Robbiano e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Giuseppe Calvelli. L'incontro servirà a far luce sui rischi dovuti a possibili incidenti come quello avvenuto nei giorni scorsi in seguito ad una fuoriuscita di gas da una cisterna in sosta a San Bovo, oltre che per valutare l'impatto ambientale causato da queste perdite. Secondo il prefetto, infatti, occorrerà anche effettuare delle verifiche al suolo per valutare un'eventuale bonifica. Intanto sulla sicurezza degli abitanti di San Bovo e sulla circolazione delle ferro cisterne contenenti Gpl è intervenuto anche l'onorevole **Mario Lovelli**. L'ex sindaco di Novi ha infatti presentato nei giorni scorsi un'interrogazione parlamentare alla commissione Trasporti. All'interno del suo intervento, Lovelli ha chiesto al Governo notizie e valutazioni in merito all'incidente avvenuto proprio allo scalo ferroviario di Novi-San Bovo, che ha visto la fuoriuscita di gas da una cisterna in transito alla stazione novese. «Si tratta intanto di appurare se, nel caso specifico, che per fortuna non ha avuto conseguenze per l'ambiente e le abitazioni circostanti, le modalità del trasporto siano avvenute nel rispetto di tutte le normative in materia di sicurezza», ha osservato Lovelli. «Inoltre occorre una specifica attenzione per il futuro. La situazione di tutti i trasporti di merci pericolose e infiammabili andrà infatti costantemente monitorata, soprattutto perché si tratta di carichi che attraversano l'abitato di Novi e che fanno sosta a San Bovo. Il problema è certamente di carattere nazionale e va affrontato innanzitutto potenziando l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e attuando con attenzione la normativa europea in materia», ha proseguito il deputato novese. Lovelli ha concluso affermando che quello che è accaduto a Novi deve comunque servire per sollecitare ogni tipo di iniziativa utile, anche sotto il profilo urbanistico, per il miglioramento dell'impatto della ferrovia sugli abitanti del territorio. l.lanzone@ilnovese.info

IL NOVESE 25.02.2010

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

Da Padre Pio all'Ecolibarna

Avevo previsto il voto di fiducia e invece non c'è stato. Forse ci sarà questa settimana sul "mille proroghe" ma non è detto. La lezione del decreto sulla Protezione civile è stata pesante e impreveduta per la maggioranza parlamentare che, man mano che emergevano dai faldoni delle indagini giudiziarie notizie sempre più compromettenti per Palazzo Chigi, ha scelto la strada della ritirata: via la norma sulla Spa, via lo scudo giudiziario per i commissari dei rifiuti. C'è chi osserva: è sempre la magistratura a dettare l'agenda politica ed in parte è vero. Ma è chiara la vittoria dell'iniziativa dell'opposizione parlamentare che proprio su quei punti aveva condotto la sua battaglia fino a portare il decreto prossimo alla decadenza. Semmai l'intervento della magistratura conferma tutti i motivi di allarme e di preoccupazione che il Pd aveva sollevato e che dovrebbero suggerire al Governo di uscire finalmente dalla logica emergenziale e derogatoria con cui ha pensato di realizzare, fin dal suo insediamento, il suo programma. A cominciare non solo dalla questione dei rifiuti di Napoli, ma dalla stessa vicenda Alitalia dove le deroghe a favore della cordata "di bandiera" e a sfavore degli azionisti e degli obbligazionisti si sono accompagnate all'assunzione a carico dello Stato di ingenti oneri sociali e finanziari.

È rimasta la "zona grigia" dei grandi eventi non stralciati dal potere di ordinanza della Protezione civile e il nostro voto contrario è stato confermato e abbiamo già presentato una proposta di legge che metta fine a questa anomala situazione. Del resto era stata una direttiva dello stesso Berlusconi nel 2004, in risposta a una procedura di infrazione della Ue, a delimitare il sistema di decreti e ordinanze di protezione civile ai sensi della legge 225 del 1992 alle ipotesi di "eccezionalità dell'emergenza, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita umana" (sic!).

Sarà per questo che sono stati fatti rientrare nel sistema la canonizzazione di Padre Pio e del Beato Escrivà, i mondiali di nuoto di Roma e i Giochi del Mediterraneo? Intanto sono già 34 i decreti presidenziali e 11 le ordinanze in Gazzetta nel 2010 e un'osservazione balza agli occhi: sono certamente molte le emergenze ambientali effettive e lo stiamo vedendo in questi giorni in Calabria, come appena prima in Sicilia. Ma allora perché la Protezione Civile, non si concentra su queste, anziché sulla Vuitton Cup? Perché il Ministero dell'Ambiente non mette in opera il piano di risanamento idrogeologico per il quale ha ottenuto un miliardo in finanziaria? E ancora, perché ciò che è ordinariamente programmabile non viene fatto per poi invocare "l'eccezionalità dell'emergenza"?

Sono domande inquietanti alla luce di quanto è emerso dalle trame della "cricca". E inquietano anche per la nostra "vera" emergenza territoriale, e cioè l'Ecolibarna di Serravalle Scrivia, per la quale c'è finalmente il decreto di proroga, ma non ci sono i soldi che servono per far ripartire la bonifica. È lecito il sospetto che non ci siano interessi economici in gioco tali da accelerare i decreti di finanziamento, ma Bertolaso in aula ha accolto come "raccomandazione" il mio ordine del giorno e mi ha detto di stare tranquillo che ci pensa lui. Ma è tranquillizzante un sistema che ha sempre bisogno dell'"uomo del fare"?

WWW.NOVIIONLINE.IT 25.02.2010

Prestigiacomò ed Ecolibarna

Lovelli: bicchiere mezzo pieno? Disattenzioni politiche!

"Altro che bicchiere mezzo pieno! La risposta del Ministro Prestigiacomò riguardo all'Ecolibarna ribadisce che "allo stato, non risultano disponibili risorse finanziarie da poter destinare a tali attività " e che la reinscrizione delle risorse "perenti" nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico richiesta fin dal 7 aprile 2009 è stato perfezionato il 29 dicembre 2009, in data successiva al termine ultimo per l'utilizzo delle risorse assegnate in termini di cassa nel corso dell'anno finanziario 2009"! Con queste parole l'On. Lovelli commenta nuovamente a caldo l'annuncio di ieri del Ministro Prestigiacomò della mancanza di

fondi per la bonifica dell'Ecolibarna. Dichiarazioni che non riecheggiano solo nei corridoi politici, ma che preoccupano prima di tutto la popolazione e il mondo dell'associazionismo locale.

Pubblichiamo di seguito la risposta che il Ministro ha espresso in merito alla problematica.

5-02527 Ghiglia: Reperimento delle risorse necessarie per il completamento della bonifica del sito inquinato di Serravalle Scrivia.

TESTO DELLA RISPOSTA

In risposta all'interrogazione presentata dagli onorevoli Ghiglia e Stradella, riguardante lo sblocco di fondi per la messa in sicurezza dello stabilimento della Ecolibarna di Serravalle Scrivia, si rappresenta quanto segue.

Lo stabilimento Ecolibarna è inserito nel sito di bonifica di interesse nazionale di Serravalle Scrivia - Ex Ecolibarna, la cui perimetrazione, approvata con decreto ministeriale del 7 febbraio 2003, comprende anche altri stabilimenti industriali, abitazioni civili ed aree agricole. Pur essendo un SIN e, quindi, ai sensi dell'articolo 252 Titolo V - Parte Quarta del decreto legislativo 152/2006, di competenza del Ministero dell'ambiente, per effetto di quanto disposto dall'O.P.C.M. n. 3304 del 30 luglio 2003, le attività afferenti la bonifica - comprese la convocazione e lo svolgimento delle Conferenze di Servizi nonché l'approvazione dei progetti - rientrano, in deroga alla vigente normativa, tra le competenze del Commissario delegato - Prefetto di Alessandria.

Per ciò che concerne le risorse finanziarie destinate al risanamento del SIN, si rappresenta che la Regione Piemonte ha stanziato 2.089.550,00 euro e che il Ministero dell'ambiente ha già trasferito alla contabilità speciale del Commissario delegato 3.272.727,00 euro, così ripartiti:

1.000.000,00 euro previsti dall'O.P.C.M. n. 3382/2004;

2.272.727,00 euro assentiti con decreto ministeriale n. 308/2006.

Alle iniziative finalizzate a fronteggiare l'emergenza determinatasi nello stabilimento Ecolibarna sono stati, inoltre, destinati 1.200.000,00 euro a valere sulle risorse programmatiche nell'ambito dell'Accordo di programma Quadro del 30 gennaio 2004 e del 1o Atto Integrativo del 30 marzo 2005, stipulati tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Piemonte.

A tal proposito si segnala che, ai sensi dell'articolo 2 dell'OPCM n. 3742 del 18 febbraio 2009, il Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - è autorizzato al trasferimento di tali risorse direttamente sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato - Prefetto di Alessandria.

In ordine al mancato trasferimento delle risorse al Commissario delegato, il Ministero dello sviluppo economico ha fatto presente che ha richiesto in data 7 aprile 2009 al Ministero dell'economia e delle finanze la reiscrizione in bilancio delle risorse in parola, pari a 797.927,79 euro, per le quali era intervenuta la perenzione amministrativa.

Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di reiscrizione di tali risorse nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è stato perfezionato il 29 dicembre 2009, in data successiva al termine ultimo per l'utilizzo delle risorse assegnate in termini di cassa nel corso dell'anno finanziario 2009. Pertanto tale Amministrazione ha potuto assumere solo il relativo decreto di impegno.

In data 2 febbraio 2010 il Ministro Scajola ha inoltrato una nuova richiesta per ottenere l'autorizzazione di cassa predetta. Non appena il Ministro dell'economia e delle finanze autorizzerà la cassa richiesta, il Ministero dello sviluppo economico provvederà al trasferimento della somma sopra citata sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato. Con l'attribuzione di dette risorse al Commissario, che andranno ad aggiungersi a quelle già trasferite, saranno assicurate per intero le risorse, pari a 1.200.000,00 euro, di cui il Ministero dello sviluppo economico ha la responsabilità di movimentazione in quanto inserite nell'ambito di uno specifico Accordo di Programma Quadro relativo all'area di Serravalle.

Riguardo agli interventi ad oggi attivati, si informa che sono state già eseguite la messa in sicurezza d'emergenza del 1° lotto dell'area stabilimento e della discarica sud/est ad esso interna, le indagini di caratterizzazione delle aree interne ed è stato elaborato il progetto di messa in sicurezza del 2° lotto dello stabilimento. Risultano, invece, in corso di esecuzione gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda del lotto 1/A, di caratterizzazione delle aree esterne allo stabilimento e di prove pilota per la bonifica delle acque di falda medesime.

In merito, infine, alla richiesta di garantire ulteriori finanziamenti necessari per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito, si rappresenta che, allo stato, non risultano disponibili risorse finanziarie da poter destinare a tali attività e che tale istanza potrà essere valutata solo una volta conclusa la complessiva ripartizione delle disponibilità finanziarie in materia di bonifiche per l'anno 2010.

‘La situazione è delicata’

Ecolibarna: l'indagine del Politecnico e i soldi che (forse) arrivano

Serravalle Scrivia. Ecolibarna: una proroga «complessa» (la definizione è del Commissario, e prefetto di Alessandria, Francesco Paolo Castaldo) per via della disponibilità dei fondi. Che alla fine sembra che da qualche parte ci siano. «Non appena il ministero di Tremonti (Economia, ndr) sbloccherà la cassa, i soldi verranno accreditati». Parola di Giuseppe Guerrini del ministero dello Sviluppo economico, che mercoledì pomeriggio ha partecipato alla riunione convocata dal prefetto alessandrino per fare il punto sul percorso della bonifica nazionale del sito dell'Ecolibarna di Serravalle Scrivia, presentare i risultati della caratterizzazione delle aree esterne allo stabilimento effettuate dal Politecnico di Torino e presentate da Alberto Godio e rispondere alle domande dei Comitati serravallesi che da tempo sollecitano interventi concreti sull'area.

Il nodo delle risorse, al centro di interrogazioni parlamentari di **Mario Lovelli** (Pd) e Franco Stradella (Pdl) e di risposte non sempre chiare e nette da parte dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, a questo punto sembra sciolto. Con la Provincia che, mercoledì, con il dirigente Claudio Coffano, ha annunciato la prossima disponibilità di centomila euro che si sommano a quelli ministeriali. «Ora possiamo stare un po' tranquilli» ha commentato il prefetto Castaldo, sempre nelle vesti di Commissario per la bonifica, che però non abbasserà il livello di attenzione. Che è necessario, alla luce della complessa situazione illustrata da Alberto Godio. Nella zona del Fabbricone, compresa fra il torrente Scrivia e l'autostrada A7 Milano Genova, sono stati eseguiti diversi controlli del suolo, sottosuolo e delle acque di superficie e di media falda.

«Il quadro si presenta piuttosto delicato» ha sintetizzato Godio parlando di valori al limite della rilevabilità per una serie di composti inquinanti, mentre idrocarburi, mercurio e cromo esavalente non sono presenti in percentuale superiore ai limiti di legge. Risultati più negativi per le acque sotterranee dove sostanze organiche altamente inquinanti e tossiche (come la trielina) sono presenti in concentrazione elevata (fino a 500 volte i limiti previsti). Nell'area dello stabilimento, invece, i valori risultano inferiori, segno «di un lento degrado». È alla luce di questi dati che era stata stabilita la chiusura precauzionale di alcuni pozzi privati.

Enrico Sozzetti

Bonifica «Ecolibarna»: recuperati 800mila euro

Riunione in Prefettura ad Alessandria sullo stato dei fondi e dei lavori in corso per la messa in sicurezza del sito Ecolibarna: Per i fondi, circa 800.000 euro, in un primo tempo dati per certi e poi “perenti”, dopo l'interpellanza dell'onorevole Franco Stradella in cui veniva chiesto quali provvedimenti si intendesse adottare per sbloccare detti fondi, attualmente non utilizzabili, la risposta del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo sembrerebbe assicurarne la disponibilità, una volta espletate le procedure amministrative necessarie per renderla operativa.

Anche il Prefetto Francesco Castaldo ha manifestato ampie rassicurazioni sull'imminente sblocco della somma, mentre da parte sua la Provincia di Alessandria destinerebbe altri 100.000 euro per la prosecuzione della bonifica del sito. Appare invece pessimista il deputato **Mario Lovelli** che in un ordine del giorno presentato per impegnare il Governo per rendere operativo il finanziamento, ha osservato che nel caso dell'Ecolibarna non si interviene tempestivamente per affrontare un grave problema ambientale, fonte di preoccupazione per tutta la popolazione della Valle Scrivia, lamentando che addirittura i fondi sarebbero stati chiesti agli enti locali.

Se i fondi verranno sbloccati potrà essere completata l'opera, tuttora in corso, di completamento della costruzione del diaframma tendente ad isolare dall'esterno in profondità quanto contenuto nel perimetro del sito stesso, evitandone l'ulteriore propagazione delle sostanze inquinanti al di fuori e quindi nella falda e nello Scrivia. Mentre si attende questo ulteriore e necessario passo in avanti nella tormentata vicenda di Ecolibarna, rimane sempre problematico il reperimento delle ingenti somme per bonificare integralmente la zona, che si estende anche al di fuori dell'attuale perimetro delimitato dal diaframma in costruzione. Si rimane quindi in posizione di attesa, ma si tratta comunque pur sempre di un ulteriore passo in avanti.

“Ecolibarna, raccomandata ma sempre senza soldi”

(a.a.) Per la terza volta la questione Ecolibarna entra nel dibattito parlamentare, ma non giungono ancora risposte sul reperimento degli 800 mila euro, già stanziati per la bonifica, ma mai messi a disposizione del commissario, il prefetto Paolo Castaldo. “Questo è il sito più ‘raccomandato’ d’Italia, commissariato e senza soldi” è stata l’osservazione fatta dall’onorevole **Mario Lovelli** quando durante la discussione alla Camera dei deputati sulla protezione civile, che si è svolta la scorsa settimana. Il sottosegretario Bertolaso durante il dibattito ha annunciato che il governo aveva accolto come “raccomandazione” l’ordine del giorno presentato dallo stesso Lovelli per impegnare il ministero a rendere operativi i finanziamenti necessari per la messa in sicurezza e la bonifica dell’Ecolibarna. “È infatti il terzo ordine del giorno accolto dal governo nell’ultimo anno – sostiene l’onorevole Lovelli – ma, nonostante questo, i soldi non si vedono. Bisogna uscire dall’equivoco e cominciare intanto a sbloccare i quasi 800 mila euro di fondi già stanziati e perenti’. Adesso aspetto una risposta completa alla mia interrogazione già depositata in commissione”.

“Hanno pagato per il loro peccato”

Tra pochi giorni Omar sarà libero e tra due anni toccherà anche a Erika

Gino Fortunato

Tra pochi giorni Mauro Favaro, detto “Omar”, uscirà dal carcere. Per lui una prospettiva da giardiniere, mestiere che ha imparato nella serra comunale di Asti in regime di semilibertà. Ma chi si attendeva ancora reazioni di sdegno da parte dei novesi, sbagliava. La città vuole dimenticare. Forse non si parla ancora di perdono, ma c’è la volontà di non ostacolare il percorso di riabilitazione intrapreso, separatamente, sia da Omar che da Erika dopo la tragica sera del 21 febbraio del 2001, quando i fidanzatini di Novi” uccisero a coltellate la madre di lei, Susy Cassini, e il piccolo Gianluca. “Speriamo che quando anche Erika uscirà si possa sistemare e faccia compagnia a suo padre. Da quando è uscita per giocare a pallavolo non ha più avuto un permesso. Colpa dei giornalisti e di tutto il rumore che hanno fatto quella volta. È una gran bella ragazza, sa, bellissima. Ormai è una donna alta 1,80”. Oggi è serena e determinata Giuliana Merani, nonna materna di Erika De Nardo quando parla della nipote che sarà rilasciata tra due anni, più o meno in questo periodo. “Erika sta bene come si può stare bene in carcere – prosegue nonna Giuliana – ma noi e il padre, Franco, non le abbiamo mai fatto mancare nulla. Eravamo presenti, orgogliosi, il giorno in cui conseguì la laurea in Filosofia un anno fa, discussa nel carcere bresciano di Verzano. Una bella festa. Mio genero, che è sempre schivo, si era messo in un angolo. Era emozionato. Lei è stata brava, brava davvero. Mio genero è un ragazzo eccezionale, lo dice una suocera. Tanto riservato nella vita come è in gamba nel suo lavoro. I giornalisti si appostavano. Venivano da me e cercavano di farsi aprire con un pretesto. Fino a quando non ho preso la scopa, sono uscita e li ho fatti correre”. Com’è oggi Erika? “È molto tranquilla, diversa. È migliorata e quando uscirà, sperimenterà dopo tanti anni dietro le sbarre la fatica di vivere”.

“Sia Omar che Erika hanno pagato duramente il loro peccato – è il pensiero di don Valentino Culacciati, parroco della Pieve di Novi all’epoca del delitto, oggi officiante a Salice Terme – e la giustizia terrena si è compiuta. Siamo stati molto vicini alle famiglie che hanno vissuto questa tremenda disgrazia. Non credo che possano esserci persone che possano eccipire sulla libertà prossima del ragazzo che sicuramente ha concluso con dolore un lungo percorso di riflessione e di espiazione. Entrambi faranno certamente riferimento a un’altra giustizia, adesso. Ma più che di giustizia Divina, parlerei di misericordia del Signore che ci accompagna anche sulla terra. Certo, tutta la loro vita dovrà continuare ad essere comunque una riparazione. Superato questo primo periodo di penitenza, i due giovani dovranno ancora dare prova dell’insegnamento ricevuto, applicandolo soprattutto quando anche loro saranno genitori”.

“Ritengo che la città abbia rimosso quella dolorosa vicenda che ha segnato la città e due famiglie in particolare – sostiene l’onorevole **Mario Lovelli**, sindaco di Novi nel 2001 – e possiamo solo augurarci che a Novi venga risparmiato l’ennesimo assalto mediatico perché quanto ci è successo poteva accadere in cento altri posti. Quando se ne riparla, si riapre una ferita. Adesso però non si tratta di giudicare la sentenza, ovvero se sia stata troppo mite o severa. La giustizia è stata rapida e ha fatto la sua parte, anche se sembra che sia passato pochissimo tempo da quella sera”.